

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (V E VI):	
<i>Comunicazioni dei ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica</i>	Pag. 1
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 5
AFFARI ESTERI (III):	
<i>Comunicazioni del ministro degli affari esteri sulla politica comunitaria europea</i>	» 6
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 12
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 14
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede referente</i>	» 14
DIFESA (VII):	
<i>In sede referente</i>	» 16
<i>In sede legislativa</i>	» 16
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 18
<i>In sede referente</i>	» 21
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede legislativa</i>	» 22
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i>	» 24
<i>In sede referente</i>	» 24
AGRICOLTURA (XI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 25
<i>In sede referente</i>	» 26
INDUSTRIA (XII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 26
<i>In sede referente</i>	» 27
IGIENE E SANITÀ (XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	» 31
CONVOCAZIONI	» 33

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V) e FINANZE E TESORO (VI)

Commissioni riunite.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,54. — *Presidenza del Presidente ORLANDI.* — Intervengono per il Governo il Ministro del tesoro, Colombo, e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, Pieraccini.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO, COLOMBO, E DEL MINISTRO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, PIERACCINI, SULLA SVALUTAZIONE DELLA STERLINA ED I SUOI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA.

Il Presidente Orlandi ringrazia i Ministri Colombo e Pieraccini per aver sollecitamente raccolto l'invito della Commissione Bilancio a riferire e ad affrontare un dibattito su di un evento così rilevante sul piano monetario internazionale e sulla stessa economia italiana quale la recente svalutazione della sterlina. Egli stesso ha ritenuto che l'argomento investisse anche la competenza della Commissione Finanze e Tesoro e ha proposto l'attuale riunione congiunta delle due Commissioni.

Il Ministro del bilancio e della programmazione, Pieraccini, in via preliminare riferisce sui prevedibili effetti della svalutazione della sterlina sull'economia italiana. Dopo avere riconfermato che la nostra economia ha la capacità di sostenere queste conseguenze continuando il proprio sviluppo al ritmo previsto, rileva come ciò non significhi affatto che non si debba essere attenti agli effetti prodotti in alcuni settori.

Per quanto riguarda il corrente anno 1967, tali effetti, praticamente, non saranno apprezzabili perché la svalutazione è avvenuta alla fine dell'anno. Si tratterà perciò di esaminare gli effetti sullo sviluppo economico del nostro

Paese a partire dal prossimo anno in poi. Gli effetti diretti della svalutazione operata dalla Gran Bretagna e dai paesi che l'hanno seguita riguardano un complesso di scambi che è pari al 7,80 per cento delle nostre importazioni 1966 e al 10,20 per cento delle esportazioni dello stesso anno. Per il 1967 si può dire che queste percentuali non mutano. Il flusso di scambi riguarda soprattutto manufatti, anziché materie prime. Ciò significa che il nostro sistema produttivo sentirà meno il vantaggio di una diminuzione di prezzo in certe materie prime e sentirà di più lo svantaggio di una maggiore competitività estera su alcune produzioni industriali. Naturalmente, ai vantaggi e svantaggi diretti vanno aggiunti quelli derivanti indirettamente sugli altri mercati per l'accresciuta concorrenza internazionale. Le dimensioni di questa prospettiva potranno essere valutate in misura adeguata soltanto nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda direttamente la Gran Bretagna, il Ministro ricorda che essa partecipa al totale delle esportazioni mondiali per circa il 13 per cento, e cioè per una percentuale non indifferente, ma osserva come non sia pensabile che tutto il vantaggio della svalutazione possa essere usufruito dalla Gran Bretagna, poiché esistono ed esisteranno elementi che giocano e giocheranno in senso negativo per l'economia inglese. Per quanto riguarda i settori più interessati alla svalutazione, le più importanti importazioni italiane dal Regno Unito sono state di prodotti finiti: autoveicoli, macchine e strumenti di precisione, tessuti, prodotti farmaceutici e, fra le materie prime, lana, rame e pelli. Per le nostre esportazioni hanno rilievo particolare: prodotti petroliferi, ortofrutticoli e pomodori conservati, macchinari (nel 1966 erano il 24 per cento del totale), autoveicoli, tessuti di lana e fibre sintetiche. Da ciò il Ministro Pieraccini deduce che occorre una particolare attenzione per settori come il tessile, che hanno già difficoltà congiunturali e strutturali, e per taluni settori agricoli (dove la concorrenza spagnola e israeliana aumenta). In altri settori come quello petrolifero, chimico ed altri oggi in espansione, il riassorbimento delle difficoltà potrà essere più facile.

Quanto agli altri Paesi che hanno svalutato ricorda che essi nel complesso rappresentano una misura inferiore dell'interscambio: il 3 per cento del totale delle importazioni e il 5 per cento circa delle esportazioni. I prodotti importati sono soprattutto materie prime e generi alimentari. Tra quelli esportati, macchinari, apparecchi elettrici, concimi,

autoveicoli. Nel settore dei noli (che ci interessa particolarmente, perché oltre la metà delle nostre importazioni e delle esportazioni via mare avviene su navi straniere), i noli stabiliti in sterline ovviamente tendono a diminuire, mentre si ha una stabilità per quelli fissati in dollari ed altre valute forti, che rappresentano la percentuale maggiore. Per la nostra flotta si determinerà una situazione di più difficile competitività, che potrebbe anche ripercuotersi in maggiori difficoltà sui cantieri navali.

Una particolare attenzione va posta al settore del turismo, dove la concorrenza spagnola si accentuerà e si potranno avere distorsioni nelle correnti turistiche internazionali.

In sostanza, si può affermare che le difficoltà riguardano alcuni settori e una accresciuta concorrenza sui mercati mondiali, ma appaiono non tali da far ritenere minacciata la solidità del nostro sviluppo economico. In secondo luogo, occorre sottolineare che meritano una particolare attenzione settori come quello tessile, come quello turistico, quello cantieristico e alcuni settori agricoli. Per questo il Governo sta lavorando ad un esame accurato, globale e particolareggiato dei riflessi economici della svalutazione in sede CIPE. Saranno consultati sia gli operatori economici interessati, sia i sindacati dei lavoratori. Appena concluso questo lavoro, il CIPE, a livello di Ministri, farà un esame della situazione.

Il Ministro Pieraccini conclude quindi affermando che l'azione del Governo italiano per la difesa dell'economia inglese e della sua moneta e l'azione per bloccare le reazioni a catena di svalutazione è stata saggia, in difesa degli interessi generali dello sviluppo pacifico dei rapporti internazionali e in difesa dei nostri stessi interessi. Infatti oggi la crisi di ogni Paese è un pericolo per tutti in un mondo in cui le crescenti interrelazioni rendono comune il destino di tutti perfino al di là delle differenze di sistema e di regime.

Interviene quindi il Ministro Colombo il quale rileva anzitutto che — poiché nel corso degli ultimi anni la partecipazione della Gran Bretagna nel commercio internazionale declinava, e ciò anche in conseguenza del fatto che la produttività del lavoro nel Regno Unito aumentava di meno che negli altri paesi industrializzati — il provvedimento di svalutazione della sterlina adottato nel novembre scorso dovrebbe concorrere a consentire alla Gran Bretagna di mantenere la propria quota di

commercio internazionale. Inoltre tale provvedimento, accompagnato com'è da una serie di misure economiche dirette a riequilibrare la situazione interna della Gran Bretagna, dovrebbe eliminare una delle maggiori difficoltà frapposte all'inizio del negoziato per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo e rendere possibile un discorso più costruttivo. Ovviamente, il provvedimento di svalutazione comporta delle conseguenze per le economie della restante parte dei paesi industrializzati. Ma si prevede che, nel complesso, le conseguenze in questione non saranno tali da pregiudicare gravemente l'equilibrio delle altre economie. Sotto questo profilo, il provvedimento britannico dovrebbe concorrere nel medio periodo ad un migliore equilibrio degli scambi internazionali, del quale dovrebbero avvantaggiarsi tutte le monete, compreso il dollaro degli Stati Uniti. Secondo gli economisti della Gran Bretagna, l'effetto netto della variazione nella parità della sterlina dovrebbe essere un miglioramento della bilancia commerciale di 500 milioni di sterline, pari a 750 miliardi di lire.

Quanto alla intensificazione della domanda di oro sul mercato di Londra, il Ministro Colombo ha fatto notare che il fenomeno si è prodotto con intensità eccezionale nella prima settimana successiva alla svalutazione, ma si è andato considerevolmente attenuando nella seconda settimana, e tale tendenza è stata confermata nelle giornate più recenti.

I dirigenti delle Banche centrali di un gruppo di paesi (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Italia, Belgio, Olanda e Svizzera), riunitisi a Francoforte, hanno deciso di attuare un più stretto coordinamento dei loro interventi nei mercati « a pronti » e « a termine ». L'effetto è stato quello di attenuare grandemente i « movimenti erratici » di fondi bancari da un mercato all'altro.

Riferendosi quindi ai temi relativi alla progettata riforma del sistema monetario internazionale, Colombo ha precisato che la posizione italiana, su tale problema, è ispirata al concetto della limitazione della discrezionalità dei paesi che emettono monete di riserva, ponendo in atto incentivi al ristabilimento dell'equilibrio delle loro bilance dei pagamenti e al finanziamento del disavanzo dei paesi stessi mediante operazioni con il Fondo monetario internazionale.

Passando infine a ribadire la contrarietà dell'Italia al ritorno del *gold standard*, afferma che tale contrarietà risiede nel fatto che la determinazione della quantità di liquidità internazionale sarebbe affidata, in

questo caso, ai paesi produttori di oro e al paese che ne determina il prezzo: gli Stati Uniti. Inoltre, una eventuale variazione del prezzo dell'oro avrebbe la conseguenza di distribuire disugualmente le nuove liquidità, e ad avvantaggiarsene sarebbero principalmente i paesi ricchi. In precedenza il Ministro Colombo aveva assicurato che pressoché nessuna conseguenza la svalutazione della sterlina ha implicato a carico delle nostre riserve valutarie e aveva dato ampio ed analitico conto della composizione di tali riserve.

Il deputato Anderlini, aprendo il dibattito, dà atto al Ministro Colombo di avere fornito esaurienti informazioni sulla composizione delle nostre riserve valutarie, nelle quali figura peraltro una cospicua componente di riserve convertibili, cioè essenzialmente di dollari. Rilevato l'interesse e l'impegno dell'Italia a sostenere anche con non trascurabili impegni ed apporti la posizione delle monete di riserva, come sperimentato e dimostrato in occasione della presente crisi della sterlina, esprime preoccupazioni per la situazione obiettivamente assai esposta e fragile del dollaro, sostenuto da una riserva in oro ormai ridotta a 13 miliardi di cui 10 vincolati a copertura della circolazione interna, contro una complessiva disponibilità estera (pubblica e privata) di circa 30 miliardi di dollari. In queste condizioni tutte le monete collegate attraverso il *gold exchange standard* alla parità aurea del dollaro e che largamente accolgono dollari nelle proprie riserve sono esposti alle vicende di quella moneta di riserva e alle unilaterali decisioni che il Governo USA riterrà di adottare per fronteggiare i difficili problemi monetari e finanziari che la bilancia dei pagamenti, e più in genere la sua politica internazionale, viene ponendo. Ritiene che tra il ritorno all'oro e il puro e semplice *statu quo* (quale definito dagli accordi di Rio de Janeiro) si possano sperimentare tutta una serie di soluzioni intermedie, sicché il governo comune della liquidità internazionale non risulti rinviato a chissà quali tempi lunghi e ridotto a pio desiderio per dare appoggio e copertura nel frattempo alla comoda posizione in cui indugia il dollaro.

Il deputato Curti Aurelio a nome del suo gruppo afferma come, in presenza delle misure adottate dal governo britannico per fronteggiare la difficile situazione economica interna, sia opportuno ricordare con legittima soddisfazione il fatto che l'Italia sia riuscita a superare un difficile momento congiunturale senza che fosse alterato il valore della lira. Quanto alla polemica sull'oppor-

tunità per l'Italia di sganciare la propria moneta dal dollaro, rileva come i fautori della tesi affermativa non riescano in realtà a proporre altre soluzioni alternative se non il ritorno al sistema aureo. Al contrario, si dichiara favorevole con la linea seguita dal Governo italiano tendente a creare un sistema di controllo della liquidità monetaria internazionale nel quale i paesi europei abbiano un effettivo peso.

Conclusivamente, si dichiara convinto della necessità, sia pure non immediata, di arrivare alla creazione di una moneta comune europea come strumento concreto per il fine più lontano di una unità politica europea.

Il deputato Amendola Giorgio, pur condividendo le valutazioni esposte dal ministro Pieraccini sulle più immediate e non vistose ripercussioni della svalutazione della sterlina sull'economia italiana, esprime preoccupazioni per il costo complessivo del sostegno dall'Italia prestato a tutta l'operazione conclusa con la nuova determinazione del rapporto di cambio della sterlina. In particolare vi connette l'abbondante emorragia di capitali che hanno lasciato il nostro paese con un ritmo crescente, toccando lo scorso anno un saldo complessivo di mille miliardi, pari al doppio del totale segnato dalle rimesse dei nostri emigranti. Di fronte a questa onerosa esperienza non si può rinunciare a discutere in sede internazionale della situazione del dollaro ed agire su Washington, come già si è agito su Londra, affinché si rimetta ordine anche in quell'economia. E non ci si potrà certo limitare a considerare la bilancia commerciale americana, ma si dovranno considerare tutti gli impegni sull'estero capaci di gravare sulla convertibilità di una moneta di riserva: ivi compreso il costo del Vietnam, nonché l'arrembaggio ai mercati e alle industrie europee con i crediti in dollari lucrati proprio in Europa.

Il deputato Alpino, pur dichiarandosi d'accordo sulla necessità di essere solidali nell'attuale situazione con la Gran Bretagna, rileva tuttavia la necessità per qualsiasi economia di rimanere competitiva: ciò vale per la Gran Bretagna, che avrebbe dovuto modificare la propria situazione interna per evitare le conseguenze odierne, ma anche per l'Italia, dove purtroppo alla diminuita pressione sindacale non ha fatto riscontro un contenimento della spesa pubblica. Non comprende la posizione italiana assolutamente contraria al ritorno al sistema aureo, poiché in pratica la nostra situazione è quella di un *gold exchange standard* nei confronti del dollaro. Converrebbe perciò

un ritorno all'oro, in quanto capace di assicurare un automatico richiamo delle varie monete a non fittizi rapporti di cambio e impedirebbe a chi sia di vivere al di sopra dei propri mezzi. Nega che ne risulterebbe attribuito un indebito governo della liquidità internazionale ai paesi produttori d'oro, che in realtà non si appoggiano a struttura economica di primaria importanza. Ritiene che la programmazione, che ormai è stata accolta nel nostro ordinamento, se effettivamente osservata soprattutto dal Governo, potrebbe costituire lo strumento per evitare gli squilibri dovuti agli eccessi della spesa pubblica e quindi costituire uno strumento tale da determinare un andamento più equilibrato della nostra economia.

Il deputato Goehring riporta il dibattito sul tema delle conseguenze implicate dalla svalutazione della sterlina sull'economia italiana e richiama alla massima prudenza nel valutare la competitività acquisita dall'economia italiana, poiché non si tratta certo di una posizione sicura e consolidata, ma di un equilibrio assai precario trovato a prezzo della recente recessione e del rallentamento conseguente nella spinta salariale e quindi nell'ascesa dei costi e dei prezzi. Tale equilibrio è insidiato dalla lunga pausa intervenuta nella nostra accumulazione di capitali, nonché dalla pressione sempre crescente della spesa pubblica, della quale il Ministro del bilancio e il Ministro del tesoro si debbono dare il massimo carico. In particolare incombono sul bilancio dello Stato i disavanzi ed i dissesti della imponente costellazione di gestioni pubbliche che proliferano all'infuori della Pubblica Amministrazione e che covano pesanti oneri per salvataggi e riasseti a carico del Tesoro. Prende ad esempio la difficile situazione in cui versa la siderurgia che fa capo alla Finsider.

Sulla base del dato ISTAT di una spesa di consumo aumentata in Italia di 8.000 miliardi tra il 1960 e il 1966, che si riducono a lire 3.500 miliardi conteggiati in lire 1963, rileva come la lira abbia perso più valore in Italia che all'estero, ove per merito della intraprendenza e resistenza dei nostri esportatori conosce una ben maggiore stabilità, indice di una migliore valutazione estera che interna della nostra moneta.

Il deputato Passoni, premesso che è apprezzabile la prudenza dimostrata dal Governo italiano nell'attuale situazione, esprime tuttavia il desiderio di avere maggiori informazioni da un lato sulla posizione del Governo nei confronti del rapporto intercorrente tra la lira e il dollaro e dall'altro sul fenomeno del rialzo

dei tassi di sconto in conseguenza della svalutazione della sterlina verificatosi in molti paesi, in riferimento al fenomeno più propriamente italiano della esportazione di capitali.

Intervengono quindi i Ministri Pieraccini e Colombo; i quali replicano agli intervenuti nella discussione.

Quest'ultimo in particolare, dopo avere dato assicurazioni nel senso che la riassorbibilità delle conseguenze derivanti dalla svalutazione della sterlina dipende dalla possibilità della nostra economia di rimanere competitiva, rileva come le inevitabili conseguenze negative sulla nostra bilancia commerciale saranno probabilmente compensate dal miglioramento delle nostre esportazioni nei confronti della Germania federale, la cui situazione economica appare negli ultimi tempi in ripresa. Sul ritorno al sistema aureo rileva come tale soluzione non comporterebbe di per sé un effetto riequilibratore nei mercati interni dei vari paesi; per altro verso, la tesi italiana della creazione di un organismo internazionale di controllo della liquidità internazionale presuppone necessariamente la formazione di una dettagliata e permeante disciplina al riguardo. Quanto alla osservazione secondo cui l'Italia si accollerebbe sovente pesi internazionali che potrebbero invece essere evitati, precisa come tutte le operazioni in tal senso compiute siano passate attraverso il FMI e siano quindi ampiamente coperte dalle garanzie più soddisfacenti; del resto anche l'Italia, se ne avesse bisogno, potrebbe ricorrere al FMI. In relazione al lamentato fenomeno della esportazione di capitali italiani all'estero, precisa come esso si sia in effetti verificato negli ultimi giorni per motivi del tutto contingenti: si è trattato di rimborsi all'estero da parte di esportatori italiani che si erano precedentemente finanziati su mercati esteri. Mentre il movimento in uscita registrato negli ultimi due anni è da connettere a motivi fiscali. Sul problema della definizione di un nuovo rapporto tra la lira italiana ed il dollaro, pur non entrando nei particolari, afferma come l'attuale rapporto non ha nessuna probabilità di essere mutato mediante strumenti diretti da parte del Governo italiano. Il miglioramento della situazione inglese, tuttavia, influendo positivamente su tutto il sistema monetario internazionale, migliorerà anche la situazione del dollaro. Una eventuale tendenza al riequilibrio della bilancia dei pagamenti statunitense non sembra invece essere suscettibile di essere influenzata dall'esterno con eventuali consigli dell'Italia o di altri paesi, poiché l'at-

tuale squilibrio di essa dipende in parte da elementi economici ed in parte da elementi politici. Del resto, è aliena dalle scelte di politica economica assunte dall'Italia, né il Governo americano accetterebbe, una eventuale disciplina limitatrice del mercato dei capitali.

Quanto alla proposta della istituzione futura di una moneta comune europea, rileva come l'argomento sia di attualità poiché di esso si è parlato in relazione alla domanda di ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo. Afferma che l'argomento, pur implicando la difficoltà di determinare l'autorità che dovrebbe emettere tale moneta, è degno di ogni considerazione soprattutto in una prospettiva futura.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13.

AFFARI COSTITUZIONALI (I)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,30 —
Presidenza del Presidente BALLARDINI — Interviene il Ministro Segretario di Stato, Bertinelli.

DISEGNO DI LEGGE:

« Concessione di contributi per le opere ospedaliere ed estensione delle norme previste dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, alle cliniche universitarie » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (*Parere alla IX Commissione*).

Il deputato Zucalli, in sostituzione del relatore Baroni, riferisce favorevolmente sul disegno di legge.

La Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE PONTI ed altri: « Abrogazione del regio decreto legge 17 maggio 1946, n. 388, modificato con legge 3 febbraio 1951, n. 53 » (*Parere alla VI Commissione*) (4257).

Su proposta del relatore Pitzalis, la Commissione esprime parere favorevole alla proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

GITTI ed altri: « Sistemazione della posizione dei dipendenti dell'INAM che si trovano in particolari condizioni » (*Parere alla XIII Commissione*) (3987).

Su proposta del deputato Cavallari, in sostituzione del relatore Armato, la Commis-

sione delibera di esprimere parere favorevole alla proposta di legge.

PROPOSTE DI LEGGE:

PRETI: « Estensione dei benefici di cui all'articolo 31, secondo comma, della legge 19 luglio 1962, n. 959, al personale assunto per mansioni di custodia della rete dei canali Cavour e retribuito dalle imprese addette ai lavori di manutenzione dei canali predetti » (367);

FERRARIS e MUSSA IVALDI VERCELLI: « Norme per la sistemazione in ruolo di operai addetti alla custodia dei canali Cavour » (3056).

Il deputato Bressani, in sostituzione del relatore Di Primio, riferisce favorevolmente sulle due proposte di legge, che mirano a collocare nel ruolo della carriera esecutiva periferica del demanio coloro che svolgono mansioni di custodia della rete dei canali Cavour, rilevando che esse differiscono solo per la decorrenza.

Il ministro Bertinelli esprime perplessità sull'attuale formulazione delle proposte di legge, rilevando che esse possono essere superate soltanto mediante opportune modifiche.

La Commissione, quindi, dà mandato al relatore di predisporre un testo concordato con il Governo.

PROPOSTE DI LEGGE:

BOVA: « Norme integrative delle leggi 5 giugno 1951, n. 376 e 17 aprile 1957, n. 270, riguardanti il personale statale in servizio al 23 marzo 1939 » (747);

CERUTI CARLO e CENGARLE: « Disposizioni in favore del personale dipendente dallo Stato, appartenente alla carriera direttiva, di concetto ed esecutiva in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (1160);

DARIDA: « Disposizioni in favore degli impiegati civili dello Stato in servizio alla data del 23 marzo 1939 » (1409);

DARIDA: « Disposizioni per il personale trentanovista di ruolo ad integrazione della legge 12 febbraio 1942, n. 196 » (2280).

Il relatore Darida illustra le proposte di legge evidenziandone le differenze e sottolineandone la natura equitativa e presenta un testo unificato delle proposte stesse.

Intervengono nella discussione i deputati: Jacometti, il quale esprime perplessità sulla opportunità di approvare le proposte di legge, soprattutto perché non includono nei benefici anche il personale in quiescenza; Lizzadri, il quale si dichiara favorevole a

sanare le sperequazioni derivate dalle precedenti leggi di carattere settoriale; Pitzalis, il quale richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di provvedere in modo globale per tutto il personale in servizio al 23 marzo 1939, anche nel settore della scuola; Cavallari Nerino, il quale ritiene indispensabile conoscere l'esatto numero dei beneficiari ed estendere i provvedimenti al personale di tutti gli enti pubblici; Nannuzzi, il quale esprime perplessità sull'effettivo danno subito dai destinatari delle proposte di legge; il Ministro Bertinelli, il quale rileva che, anche se di natura equitativa, le proposte di legge comportano sconvolgimento nell'ordinamento del pubblico impiego e si riserva di esprimere l'avviso definitivo sul nuovo testo predisposto dal relatore.

Il Presidente rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

PROPOSTE DI LEGGE:

ROMANO e BEMPORAD: « Nuovo stato giuridico delle guardie di sanità » (1261);

CERVONE ed altri: « Modifiche alla carriera delle guardie di sanità » (3605).

Il relatore Cavallari riferisce favorevolmente sulle due proposte di legge e, poiché gli risulta che è allo studio del Governo uno schema di disegno di legge sulla stessa materia, invita il Ministro Bertinelli a considerare se non sia più opportuno dare corso alle proposte di legge in esame, modificandole nel senso indicato dal Governo.

Il Ministro Bertinelli conferma che uno schema di disegno di legge è al concerto dei Ministri interessati, assicurando che la determinazione del Governo avrà luogo al più presto, per cui è opportuno rinviare l'esame delle proposte di legge.

La Commissione, quindi, rinvia l'esame ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

AFFARI ESTERI (III)

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 17. — *Presidenza del Presidente CARIGLIA.* — Intervengono il Ministro per gli affari esteri, Fanfani e i Sottosegretari di Stato Oliva e Zagari.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI SULLA POLITICA COMUNITARIA EUROPEA

Il Presidente Cariglia ringrazia il Ministro degli affari esteri per la sollecitudine di-

dimostrata nell'accogliere l'invito della Commissione a riferire su un problema che riveste senza dubbio importanza vitale per il nostro Paese.

Il Ministro Fanfani, precisando che oggetto della riunione è il problema del negoziato per l'adesione della Gran Bretagna ed altri Paesi al Mercato comune europeo, ha cominciato col ricordare come il 10 novembre 1966 il Primo Ministro Wilson comunicasse alla Camera dei Comuni che il Governo britannico iniziava una nuova azione per accertare se esistevano le condizioni per una adesione della Gran Bretagna al Mercato comune.

Lo stesso giorno a nome dell'Italia l'onorevole Fanfani dichiarava testualmente:

« Sono anni che il Governo italiano ha manifestato una opinione favorevole all'ingresso della Gran Bretagna e di altri Paesi dell'EFTA nel Mercato comune europeo. A parecchie riprese — ed ultimamente nella scorsa primavera a Londra, Copenaghen e Stoccolma — ho avuto modo di confermare tale opinione. Quindi, mi è del tutto naturale esprimere piena soddisfazione per la decisione oggi annunciata dal Governo britannico. Essa evidentemente non risolve il problema, ma dà concreto avvio a procedure che lo potranno risolvere, e nel corso delle quali l'Italia darà piena collaborazione per arrivare ad una positiva conclusione ».

Da allora questa posizione italiana non ha subito modifiche. Essa è stata confermata durante la visita di Wilson e Brown a Roma del gennaio 1967 e la visita italiana a Londra del giugno successivo. Ed è stata sostenuta in almeno sette decisive occasioni che analiticamente il Ministro Fanfani ricorda, sottolineando come in ogni sede l'Italia abbia proposto di procedere celermente ad esaminare ed accogliere la domanda britannica di adesione alla CEE, presentata il 10 maggio 1967.

Il Ministro Fanfani prosegue affermando che la conferenza stampa del Presidente De Gaulle del 27 novembre, in sede extra-comunitaria e con argomenti non apprezzati, non è servita ad indebolire le ragioni, ribadite tre giorni prima a Milano, che rendono in generale auspicabile, utile sotto molti aspetti, e necessaria per una costruttiva evoluzione del nostro continente, l'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune europeo.

Essendo convocato per il 18 dicembre il Consiglio della Comunità, il Ministro Fanfani assicura che in quella sede si propone di sostenere fermamente che alla domanda di adesione presentata dalla Gran Bretagna si deve dare una risposta positiva. E quindi,

anche in conformità alle conclusioni del rapporto presentato dalla Commissione il 2 ottobre (integrabile oralmente l'11 dicembre), si deve decidere l'apertura di negoziati. Essi soli saranno capaci, ai sensi del secondo comma dell'articolo 237 del Trattato — previo accertamento delle condizioni per l'ammissione e degli adattamenti del Trattato da essa determinati — di condurre alla formulazione dell'accordo tra i Sei e la Gran Bretagna, da sottoporre a ratifica di tutti gli Stati contraenti.

Ciò, che già fu chiesto in apertura del Consiglio del 23 ottobre al Lussemburgo, si tornerà a richiedere sia nelle consultazioni singole e collegiali dei prossimi giorni, sia, in accordo con altri Paesi, al Consiglio dei Ministri del 18 corrente, tanto più che la svalutazione della sterlina è andata incontro ad alcune richieste avanzate dalla Commissione e dalla Francia. Le replicate dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal Governo britannico sul mantenimento della domanda presentata rendono vane la prospettazione di alternative. Esse, anche se involontariamente, rafforzerebbero le allusioni in proposito formulate da parte francese, non in Consiglio e non come deduzione da un negoziato già esperito, ma come pretesto per declinarne l'avvio. Il che invero non sembra commendevole, considerato che la questione riguarda un Paese europeo che, come la Gran Bretagna, per le sue proporzioni, per il contributo dato alla civiltà e vita democratica europea, per la integrazione che è in grado di offrire soprattutto in campo tecnologico e in campo politico, merita di vedere riservato alla propria domanda quel riguardo, anche formale, che sinora la CEE ha avuto per Stati di minore importanza e di flebili relazioni con i Sei, quando essi hanno inoltrato alla Comunità domande di vario genere.

Sulle dichiarazioni di ieri del Ministro Couve de Murville, l'onorevole Fanfani afferma che esse, come quelle fatte in sede comunitaria sull'attesa che la Gran Bretagna partecipi allo sforzo per costruire una Europa unita, saranno apprezzabili quando saranno seguite da proposte che non chiedano ulteriori indugi all'inizio del negoziato indicato dall'articolo 237, l'unica via per accertare se in pratica esistono le condizioni per concludere un accordo di adesione che, senza snaturare la costruzione già fatta, precisi tempi, modi, regole, adattamenti per consentire un ampliamento del Mercato comune. Ampliamento che renderà migliori le dimensioni del mercato europeo, più favorevole lo sviluppo degli investimenti, del progresso tecnologico, dell'oc-

cupazione, della produzione, degli scambi interni ed esterni, del reddito e dei consumi, ponendo così la Comunità di fronte ai Paesi alleati, ai Paesi amici e a tutti i Paesi terzi in migliore condizione per ogni eventuale negoziato, e per un utile dialogo intereuropeo attorno ai temi della cooperazione, dello sviluppo della sicurezza.

Secondo il Ministro Fanfani non si debbono sottacere le difficoltà da superare. Ma i problemi che il momento pone all'Europa sono tali che immaginare di partecipare alla risoluzione di essi senza affrontare e superare le difficoltà presenti è cosa vana. La domanda inglese di adesione alla Comunità Europea pone di fronte a difficoltà che con concretezza debbono essere superate; però su di esse fanno premio le prospettive che l'accoglimento di quella domanda apre. Sono prospettive che riguardano una solida costruzione europea, non intristita in dimensioni non più sufficienti a tenere il confronto con altri mercati unitari. Sono prospettive che incidono profondamente sulle sorti del mondo, al cui equilibrio ed alla cui pace troppe volte in questi ultimi anni è mancato il contributo che può dare un'Europa non divisa da antagonismi e non isterilita da sovrapposizioni continue di disegni talora vecchi e talora velleitari.

Quindi, sostenendo fermamente che alla domanda britannica i Sei devono dare risposta affermativa, decidendo l'apertura del necessario negoziato, il Governo italiano riafferma la propria coerenza in questo particolare problema ed il suo rispetto per i motivi che dopo le distruzioni della guerra lo condussero a fare della politica di unità europea un polo della propria politica estera ed una garanzia della validità di questa per assicurare alla nostra Repubblica e con essa all'Europa prosperità, libertà, pace, quale contributo del nostro continente alla prosperità, alla libertà, alla pace di tutto il mondo.

Il Ministro Fanfani conclude ammonendo che il prevalere di indirizzi e tesi diverse non porterà affatto all'ampliamento della costruzione europea che i Trattati pur avevano previsto; non consiglierà certo nuovi ampliamenti più o meno associativi a senso unico ed onerosi in prevalenza per i membri meno industrializzati; né faciliterà l'inizio e tanto meno la conclusione di discussioni e negoziati decisi ed attesi per lo sviluppo e l'organizzazione della Comunità nei suoi confini attuali. Queste facili previsioni devono essere fatte per amore di quanto è stato già costruito ed ha ancora bisogno di essere perfezionato in tutti i modi, anche con l'ampliamento

to della Comunità alla Gran Bretagna, del quale l'Italia resta convinta e ferma sostenitrice.

Il deputato De Marsanich rivendica al suo Gruppo un costante atteggiamento di favore all'accesso della Gran Bretagna alla comunità europea; fa presente tuttavia che questo non esaurisce tutti i termini del problema, del quale va riconosciuta la crescente complessità; né è realistico eludere le argomentazioni addotte dal Presidente De Gaulle nella sua conferenza stampa addebitandole al cosiddetto velleitarismo della politica estera francese: queste argomentazioni fanno capo a difficoltà reali (l'attuale situazione economico-finanziaria, l'attuale situazione agricola della Gran Bretagna) che implicano la necessità di procedere con cautela per non correre il rischio di compromettere — per perseguire ad ogni costo un immediato accesso della Gran Bretagna — le sorti stesse della Comunità europea. È ben noto del resto che non tutti i paesi della Comunità sono concordi nella tesi di proseguire nei negoziati con la Gran Bretagna, e che dubbie sono le prospettive di trovare consensi in questo senso fuori della Comunità europea.

Il deputato Galluzzi Carlo Alberto rileva come la interessante ricostruzione della storia dei rapporti Inghilterra-CEE esposta dal Ministro Fanfani, abbia in realtà smussato molti angoli e soprattutto curato le cause di fondo del dissenso tra De Gaulle e la Gran Bretagna. Dissenso che, del resto, divide anche i paesi della Comunità e che spesso al loro interno divide l'opinione pubblica di ciascun paese. De Gaulle in effetti fa leva sull'aspirazione crescente alla pace, alla autonomia, all'indipendenza nazionale che monta in Europa e lo si può affrontare e battere solo se si va oltre, se si respinge cioè il vizio di origine ed i limiti su cui dall'inizio è stata avviata la costruzione europea, le discriminazioni, le divisioni, che l'hanno inficiata.

Ritiene perciò importante la piattaforma politica sulla quale potrà avvenire l'ingresso della Gran Bretagna in Europa, piattaforma che dovrà collocarla in un quadro di rapporti e di vincoli ben diversi da quelli finora intrattenuti con gli USA. Non vale perciò impostare un referendum pro o contro l'ingresso inglese nella Comunità.

Sollecita, pertanto, un ripensamento di fondo della politica comunitaria sin qui seguita ed una revisione dei Trattati di Roma nella duplice direzione: di rinunciare alla utopistica costruzione di un'Europa sovrana-zione dei Sei; di rovesciare un rapporto sin

qui instaurato tra tecnocrazia e democrazia, dando accesso indiscriminato nelle sedi comunitarie a tutte le forze operaie e socialiste.

Il deputato Lombardi Riccardo si dichiara interamente insoddisfatto dell'informazione resa alla Commissione dal Ministro Fanfani e rileva come la costruzione della CEE si trovi di fronte ad una vera e propria *impasse*. Infatti il disegno del Presidente De Gaulle si muove tra due obiettivi: 1) sottrarre l'Europa all'egemonia economica e politica americana; 2) fermare sull'Europa l'egemonia francese.

Ma tra l'uno e l'altro di questi due obiettivi si rivela una contraddizione come è appunto chiaro nel no del Generale all'Inghilterra ed agli altri paesi che con essa hanno bussato alla porta dell'Europa: non vale infatti a conquistare una vera indipendenza il mantenere angusti i confini delle costruzioni europee sin qui avviata. La forza delle posizioni su cui è arroccato De Gaulle è che egli individua problemi reali, quale quello della debolezza della sterlina e della sua sostanziale dipendenza dal dollaro, ma posto il problema il Generale si rifiuta di risolverlo e per parte sua si rimetterebbe a lasciare la Gran Bretagna fuori dell'Europa ed alla mercè dell'egemonia americana. Ne consegue che tra i due scopi di De Gaulle quello che prevale è l'egemonia francese.

Non si può, peraltro, affrontare la dura posizione di De Gaulle con l'affermazione altrettanto perniciosa delle ragioni che militano a favore dell'integrazione dell'Inghilterra nell'Europa; né si possono opporre *bluff* e velleitarie minacce di disfare quanto si è già fatto. Quel che occorre, invece, è, avanzare concrete proposte per risolvere problemi reali e difficili, considerando che la Gran Bretagna non può attendere degli anni per assumere le scelte di fondo tra prospettive e alternative che implicano una collocazione della propria economia e del proprio avvenire.

Come carta di riserva è ancora in via di pura ipotesi, converrebbe considerare la possibilità di una estensiva interpretazione di forma alternativa di associazione, come tappa verso un definito appuntamento per la completa integrazione, associazione che non si risolva in una semplice unione doganale ma che per esempio si estenda all'agricoltura e alla tecnologia e che comunque valga a tenere aperto il discorso con la Gran Bretagna, senza di che l'Europa dei Sei sarebbe destinata a non andare avanti ed a congelarsi nell'attuale fase di una unione doganale.

Il deputato Basso, dopo aver ricordato l'atteggiamento del Partito socialista all'epoca della firma dei Trattati di Roma, rileva come la questione dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune europeo impone la preliminare risoluzione di taluni problemi riguardanti soprattutto la democraticità interna della Comunità ed i suoi rapporti con gli Stati Uniti. Quanto al primo aspetto, sottolineato come nell'ambito della CEE i centri decisionali siano andati sempre più allontanandosi dai popoli interessati a quelle decisioni, prospetta l'ipotesi che l'eventuale ingresso della Gran Bretagna renderà ancora più acuto il carattere antidemocratico e tecnocratico della Comunità. D'altra parte proprio per i suoi stretti rapporti con gli Stati Uniti d'America, l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC non potrebbe non risolversi in una ulteriore e pericolosa estensione dell'influenza americana in Europa.

Avviandosi alla conclusione, invita il Ministro degli esteri a manifestare il pensiero del Governo sulle questioni da lui poste; chiede, altresì, di conoscere il pensiero del Governo in relazione alle recenti dimissioni del Segretario di Stato americano alla difesa che sembrano avvalorare l'ipotesi di una predeterminata eliminazione di qualsiasi ostacolo per una ulteriore *escalation* della guerra nel Vietnam.

Il deputato La Malfa accoglie con compiacimento la dichiarazione del Ministro degli esteri secondo cui è volontà del Governo italiano ottenere l'apertura delle trattative con la Gran Bretagna nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri del MEC.

Un veto preliminare alle trattative è contrario alla lettera ed allo spirito dei Trattati in quanto nessun Paese può porre la propria presenza nella Comunità come alternativa alla presenza o all'ingresso di un altro Paese. E d'altra parte una serena considerazione del problema in termini di pura convenienza economica, fa rilevare che l'economia italiana e quella britannica sono più complementari di quanto non siano l'economia italiana e quella francese (basta pensare, per rendersene conto, all'agricoltura ed ai sacrifici che l'Italia ha dovuto sopportare nei riguardi dell'agricoltura francese, per rendersi conto di questo). Né è a dire che l'Inghilterra manchi di alternative: la Comunità anglosassone potrebbe raccogliere in ogni momento l'eventuale rifiuto all'accesso inglese nella CEE, attraendo la Gran Bretagna all'interno di una Comunità atlantica. Chi non ha presente questa prospettiva incorre nello errore di svalutare grossolanamente la forza

ed il peso dell'Inghilterra e di presentare arbitrariamente questo Paese come una piccola nazione da redimere dalla ormai inevitabile sudditanza all'America.

Quanto alle motivazioni addotte dal generale De Gaulle nella sua conferenza stampa a sostegno del rinnovato veto, esse sono chiaramente speciose: tanto è vero che il precedente veto del 1963 fu pronunciato quando del tutto diverse erano le condizioni dell'economia e della finanza inglese.

L'atteggiamento francese va ricondotto a ragioni meramente politiche: ragioni politiche che il nostro Paese non può condividere perché sa che l'accesso della Gran Bretagna alla Comunità europea è decisiva per la qualificazione dell'Europa in senso progredito e democratico; né sono prospettabili quelle soluzioni intermedie falsamente compromissorie caldegiate da qualche parte della Commissione, e che il Presidente Wilson per conto suo ha già pregiudizialmente respinto.

Il Governo italiano deve impegnarsi, a suo avviso, a riprendere vigorosamente l'azione per la costruzione di quel grande spazio europeo che solo può garantire al nostro continente una grande ed autonoma presenza nel mondo attuale; nessuno può negare che la costruzione di questo spazio politico-economico su basi democratiche sia stato contrastato dal generale De Gaulle il quale, lungi dall'essere il protagonista dell'indipendenza europea, mira a disgregare l'Europa obbedendo ad esigenze puramente egemoniche.

Il deputato Malagodi afferma innanzitutto che l'allargamento dell'Europa alla Gran Bretagna e la sua progressiva unificazione sono indispensabili per assicurare al nostro continente una voce autonoma da far valere in qualsiasi situazione, compresa quella dell'alleanza con gli Stati Uniti d'America, laddove una disgregazione in Stati cosiddetti autonomi farebbe dell'Europa la sede di una rissa continua tra vassalli della Russia e vassalli dell'America.

Nega che le motivazioni economiche addotte dal governo francese per giustificare il suo veto siano così consistenti e drammatiche come si ritiene: esse sono senz'altro rimovibili e superabili, a patto che si affronti il pregiudizio politico ostile che vi è sotteso. D'altra parte occorre tener presente che un rinnovato rifiuto all'Inghilterra potrebbe indurre a questo Paese a separare sempre di più il suo destino da quello dell'Europa, con conseguenze sicuramente negative per la CEE.

In presenza di questa situazione il nostro Governo non può limitarsi a testimoniare un

platonico dissenso dalle posizioni francesi; questo significherebbe accettare nei fatti la preminenza del generale De Gaulle, al quale già abbastanza è stato concesso; esso deve invece significare la ferma volontà di proseguire nei negoziati affrontando se necessario anche l'ipotesi di una alternativa tecnica (quale potrebbe essere rappresentata da trattative di ciascuno dei cinque Paesi con l'Inghilterra su linee parallele, anche nel quadro dell'UEO) non dimenticando che in circostanze come quella odierna la prudenza e la cautela — pur necessarie di solito nei rapporti internazionali — si convertirebbero in irrimediabile imprudenza.

Il deputato Zaccagnini esprime il pieno consenso e compiacimento per la relazione del Ministro Fanfani che ha documentato la continuità e coerenza di atteggiamenti e di azione del Governo italiano per favorire l'apertura delle trattative per l'associazione della Gran Bretagna al MEC.

Dichiara poi che ritiene essenziale l'aspetto politico della questione con la valutazione permanente positiva dell'apporto che l'ingresso della Gran Bretagna può dare allo sviluppo tecnologico, economico e politico dell'Europa.

Ritiene, pertanto, debba essere fermamente ribadita la volontà dell'Italia di non accettare il veto *a priori* del generale De Gaulle ma sostenere la necessità di aprire le trattative anche per constatare, nella unica sede valida e con i soli strumenti previsti dai Trattati di Roma, la portata delle difficoltà che si pongono e che debbono essere superate.

Raccomanda infine di ricercare e stabilire la massima solidarietà tra i cinque Paesi in una linea di fermezza di fronte alla posizione del generale De Gaulle.

In questo senso rinnova la piena solidarietà del Gruppo DC per l'azione che il Governo si propone di svolgere.

Il Ministro Fanfani replica ai deputati intervenuti nel dibattito.

All'onorevole De Marsanich che ha aperto la discussione segnalando le difficoltà del problema esposto e l'opportunità di superarle senza rompere né la Comunità né le relazioni con la Francia, fa notare che per non accrescere le difficoltà non ha inasprito gli angoli — come l'onorevole Galluzzi ha riconosciuto — nel momento in cui per suo conto si accingeva ad inasprire la visione dei problemi europei ed i rapporti tra i Sei, oltre che quelli dei Sei verso gli Stati Uniti.

Certo, tra le difficoltà c'è anche quella di mutare l'atmosfera di sospetto che tante volte

appare in manifestazioni, non soltanto oratorie, dei rappresentanti dei Sei.

Anche l'onorevole Lombardi Riccardo, segnalando due obiettivi del Presidente De Gaulle, ha richiamato l'attenzione sull'atmosfera generale che va chiarita.

Nello schiarirla non bisogna dimenticare le debolezze che oggi l'adesione della Gran Bretagna apporta nel settore monetario, così come non bisogna lasciare svalutare i benefici che l'adesione della Gran Bretagna può recare nel settore tecnologico.

L'onorevole Lombardi ha anche detto che non bisogna accogliere l'invito del Presidente De Gaulle a rilevare le difficoltà rifiutando poi i mezzi e le vie per superarle. Una via per far ciò esiste ed è prevista dall'articolo 237 e cioè il negoziato, come occasione e mezzo per precisare le difficoltà (non immense come ha rilevato l'onorevole Malagodi) i contrasti e gli adattamenti di rapporti, di modalità, di tempi.

Per riuscire all'intento, secondo l'onorevole Lombardi, bisogna non inasprire le polemiche od accentuare gli atteggiamenti velleitari; ma accompagnare le comuni pressioni sui contrari alla adesione, affrontando alcuni problemi che la Francia, pur nella sua posizione negativa, pone, quale ad esempio il problema monetario.

Deve osservare che ciò né la Commissione né la Comunità europea in generale, si rifiutano di fare.

Sulle conseguenze delle cosiddette alternative ripete che solo col metodo dei negoziati e dei contatti si può sperare di trovare una via d'uscita senza cadere nei vicoli ciechi delle intese settoriali che la Gran Bretagna rifiuta e che potrebbero non distribuire equamente oneri e vantaggi tra i Sei. E proprio queste constatazioni sul presente e queste previsioni sul futuro risospingono ancora verso quella linea dei contatti e negoziati che l'articolo 237 segnala.

L'onorevole Basso, associandosi a considerazioni già fatte dagli onorevoli Galluzzi e Lombardi Riccardo, ha proseguito esponendo il timore che l'entrata della Gran Bretagna in Comunità accentui — per appesantimento — il potere tecnocratico a scapito di quello democratico e — per legami esistenti — l'influenza degli Stati Uniti in Europa. Ora questi timori di molti sostenitori dell'ingresso della Gran Bretagna e in questa sede dallo stesso onorevole La Malfa sono ritenuti insussistenti, basandosi sulla tradizione e sul costume democratico britannico, nonché sul rafforzamento delle strutture tecnologiche ed economiche di una Europa allargata rispetto

al Mercato ed all'alleato americano, che non è interesse di nessuno considerare come antagonista.

Una riprova che il senso della adesione della Gran Bretagna alla Comunità non potrebbe essere quello paventato dall'onorevole Basso si può ritrovare nell'opposizione che alla detta adesione viene da parte di coloro che pensano a strutture diverse sia della democrazia europea sia della stessa Comunità. L'onorevole La Malfa, compiacendosi del proposito manifestato dal Governo di proseguire la sua azione, incoraggia il Governo a non cedere all'eventuale veto francese in seno al Consiglio dei ministri della CEE ritenendo egli che i 5 debbano imporre l'inizio del negoziato malgrado il veto. Qui si apre una questione di interpretazione del Trattato, una questione di atteggiamento della Commissione e del Parlamento europeo di fronte al rispetto della lettera e dello spirito del Trattato, un'altra questione infine su misure da prendersi dopo il veto.

La prima questione è risolvibile da giuristi; la seconda dalla Commissione e dal Parlamento europeo; la terza dai politici, pur che tengono ben presenti vantaggi e svantaggi sia nel riflesso del Mercato comune esistente sia nei riflessi dell'evento che, secondo noi, si deve tuttora perseguire, cioè quello in definitiva dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità. A giudizio del Governo, proprio la convinzione dei benefici derivanti per tutti della adesione della Gran Bretagna deve consigliare di prendere solo le decisioni che non allontanano da tale obiettivo, pur nella consapevolezza, come ha ricordato l'onorevole Malagodi, che gli accordi esistenti tra la CEE e l'EFTA non portano a considerare eventuali ritardi come catastrofici, almeno sul piano economico.

Dove non è stato ottimista, l'onorevole Malagodi, è sulle conseguenze politiche di un rifiuto della domanda britannica citando a proposito le cosiddette indiscrezioni attribuite a Lord Chalfont. Afferma in proposito che sia l'onorevole Malagodi come l'onorevole La Malfa hanno ragione a sostenere la gravità del problema. In rappresentanza del Governo egli stesso non lo ha affatto sottaciuto, quando, discretamente ma senza infingimenti, ha detto quali occasioni andrebbero perdute per l'Europa e quali ripercussioni si avrebbero all'interno della Comunità.

Con questi accenni, nel modo più diplomatico possibile, ha quindi detto non solo cosa farà l'Italia il 18 dicembre, ma anche che cosa potrebbe accadere dopo per l'Europa e

per la vita della Comunità, accennando sia ad avvenimenti generali che potrebbero prodursi nostro malgrado, sia anche ad avvenimenti che potrebbero verificarsi all'interno della Comunità. L'onorevole Malagodi è andato oltre nella prospettazione di alternative alla soluzione del mancato accoglimento della domanda di adesione della Gran Bretagna, ma non ha approfondito fino a che punto la sua alternativa sarebbe accolta dalla Gran Bretagna ed appoggiata da altri membri della Comunità. Le sue dichiarazioni iniziali non hanno fatto posto al discorso sull'alternativa per non indebolire la ferma richiesta di apertura del negoziato; ma non hanno affatto lasciato credere che un veto ad essa aprirebbe la strada alla rassegnazione. Si augura che l'adozione di una politica di non rassegnazione non procuri poi al Ministro degli esteri il mancato sostegno, come quando nella estate del 1965 cercò di opporsi ad un primo disegno di sovrapporre alla linea comunitaria una linea francese nel settore della politica agricola.

Le parole conclusive dell'onorevole Zaccagnini, facendo eco a quelle di altri colleghi, gli lasciano la speranza che l'apprezzamento della Commissione alle odierne dichiarazioni del Governo non verrà meno quando coerentemente si dovesse passare all'azione. Poiché oggi un aiuto la Commissione ha dato al Governo col suo generale consenso ai propositi esposti e con la valutazione della situazione, mancherebbe al suo dovere se non concludesse esprimendo a tutti il suo ringraziamento.

Il Presidente Cariglia infine ringrazia il Ministro Fanfani ed i deputati intervenuti nel dibattito.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10,10 —
Presidenza del Presidente ZAPPA. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

PROPOSTE DI LEGGE:

FORTUNA: « Casi di scioglimento del matrimonio » (2630);

SPAGNOLI ed altri: « Norme sullo scioglimento del matrimonio » (3877).

Il Presidente, prima di passare all'esame del secondo comma dell'articolo 1 degli emendamenti proposti dai deputati Bozzi ed al-

tri, che tratta della cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario a seguito della pronuncia di divorzio, annuncia alla Commissione che il deputato Bosisio gli ha reso noto di recedere dalla formale richiesta, avanzata, nella scorsa seduta, di provocare il parere della terza Commissione (Affari esteri) su questo comma in relazione alle implicazioni di diritto internazionale che la materia comporta.

Ricorda, inoltre, che nella seduta del 12 ottobre la Commissione aveva deciso di esaminare il parere della I Commissione affari costituzionali una volta esaurito l'esame dell'articolo 1 della proposta di legge Fortuna.

Fa notare che, essendo stato sostituito l'articolo 1 della proposta Fortuna dalla serie degli emendamenti proposti dai deputati Bozzi ed altri, l'esame del parere della I Commissione affari costituzionali andrebbe affrontato alla fine dell'articolo 1-bis.

Da questa situazione conseguirebbe l'opportunità di rinviare l'esame del secondo comma dell'articolo 1 degli emendamenti Bozzi alla fine dell'articolo 1-bis, quando sarà affrontato il tema più vasto contenuto nel parere della I Commissione affari costituzionali.

Il deputato Guidi osserva che quanto proposto dal Presidente non rappresenta tanto un problema procedurale quanto una determinazione politica di rilevante peso e che, pertanto, non può essere presa alcuna decisione in assenza di tutto un gruppo, come quello del partito socialista unificato, cui appartiene anche il relatore.

Rinviando l'esame del secondo comma dell'articolo 1 dell'emendamento Bozzi, praticamente la Commissione esaminerebbe il divorzio soltanto in relazione al matrimonio contratto secondo il codice civile. Il gruppo comunista si oppone decisamente a questa soluzione in quanto ritiene di rilevare in essa le sostanziali conseguenze delle decisioni congressuali della democrazia cristiana e, particolarmente, del richiamo specifico fatto dall'onorevole Rumor al partito socialista unificato.

A suo giudizio non ritiene possibile che l'esame del punto centrale della legge venga rinviato ad altro momento.

L'elemento determinante su cui la Commissione deve prendere una decisione è connesso alle conseguenze del divorzio in relazione ai matrimoni concordatari: su questo punto la Commissione deve esprimere in modo non equivoco il proprio parere.

Il deputato Breganze osserva che la proposta del Presidente va esaminata sotto l'aspetto di ipotesi di lavoro in quanto la interpre-

tazione politica fatta dal deputato Guidi viene a contrastare con quello che più volte chiaramente il gruppo democratico cristiano ha manifestato: per la democrazia cristiana il matrimonio, sia esso contratto con rito civile o con il sistema concordatario, non può essere sciolto, né si può parlare di costituzionalità soltanto in relazione allo scioglimento del matrimonio concordatario e non anche in riferimento a quello civile. Questa posizione non significa in alcun modo, che il gruppo della democrazia cristiana cerchi di eludere la discussione sul matrimonio concordatario.

Infatti non intende in questa sede distinguere in alcun modo le conseguenze del divorzio rispetto ai due tipi di matrimonio e, per il gruppo di maggioranza relativa, non ha alcuna rilevanza che l'esame del secondo comma dell'articolo 1 degli emendamenti Bozzi abbia luogo subito oppure in un momento successivo. Però è certo che questo esame va logicamente collegato a tutti i principi di costituzionalità che suffragano la sua eventuale accettazione o la sua eventuale reiezione.

Interviene il deputato Martini Maria Eletta, che sostiene il punto di vista espresso dal deputato Breganze, e sottolinea che al congresso della democrazia cristiana non fu fatta alcuna distinzione fra i due tipi di matrimonio in relazione al divorzio.

Dopo interventi dei deputati Riccio, Cacciatore, Jotti Leonilde e Galdo, resta inteso che la Commissione proseguirà ritualmente nell'esame del secondo comma dell'articolo 1 degli emendamenti Bozzi e che nel contempo il relatore Reggiani verrà sollecitato al fine di presentare il preannunciato emendamento a questo comma, in modo da consentire ai singoli deputati di iniziarne l'esame, nella prossima seduta, con piena conoscenza di tutti gli aspetti della materia. In quella sede la esposizione di determinate questioni di carattere costituzionale non sarà assorbente dell'esame del parere della I Commissione affari costituzionali che, salvo diverso successivo avviso, avrà luogo alla fine della discussione dell'articolo 1-bis degli emendamenti Bozzi.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (3705);

JOTTI LEONILDE ed altri: « Modificazioni delle norme del codice civile concernenti il diritto di famiglia e le successioni » (3900);

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifica agli articoli del codice civile: 269 (dichiarazione giudiziale di paternità), 271 (legittima-

zione attiva e termine) e 279 (alimenti) » (154);

QUINTIERI: « Modifica degli articoli 467 e 577 del codice civile » (174);

ALBERTINI ed altri: « Modifiche agli articoli 233, 235, 244, 245 e 246 del codice civile relativi alla legittimazione attiva e termine nelle azioni di disconoscimento di paternità » (419).

Il deputato Breganze rammenta che la Commissione, sinora, ha approvato i primi sei articoli del disegno di legge. La materia compresa nei successivi articoli è molto complessa e necessita, soprattutto per alcuni istituti, una approfondita meditazione. Non ritiene che, nel tempo ancora a disposizione prima della fine della legislatura, si possa arrivare ad una completa trattazione di tutto il disegno di legge governativo nonché del testo della proposta di legge del gruppo comunista.

Propone, quindi, di considerare la opportunità di procedere allo stralcio degli istituti che si ritengono maturi per una rapida decisione.

Per la individuazione di questi argomenti, che potrebbero essere di rapida approvazione, suggerisce o la nomina di un comitato ristretto, investito di un preciso mandato, a termine, oppure una indicazione da parte della stessa Commissione giustizia in seduta plenaria.

Il deputato Jotti Leonilde osserva che, inevitabilmente, attraverso lo stralcio il Parlamento, perde di vista il tema fondamentale in esame.

Procedendo nel modo suggerito dal deputato Breganze, che sotto un certo punto di vista può anche essere accolto, non vorrebbe che si eludesse la discussione sulla riforma del diritto di famiglia intesa nella sua globalità.

A suo giudizio i punti da approvare attraverso uno stralcio potrebbero riferirsi alla parità fra i coniugi; alla separazione personale con particolare riguardo a quella incolpevole; al riconoscimento dei figli illegittimi; alla penalizzazione dell'adulterio.

Il Presidente ritiene che i rappresentanti dei gruppi politici possano prendere con lui contatto direttamente per concertare la migliore soluzione da dare a questo problema, soprattutto per evitare eventuali lungaggini in sede di comitato ristretto.

Il deputato Pennacchini osserva che la Commissione ha di fronte a sé ben poche settimane per svolgere un valido lavoro, tenendo conto anche della necessità di approvare i bilanci.

In questa situazione lo scopo primo deve essere quello di accentrare il lavoro su quelle proposte o disegni di legge che possono, sia pure nella brevità dei tempi, venire approvati dai due rami del Parlamento.

Lamenta che, malgrado la mole di lavoro svolta, la Commissione giustizia non sia arrivata a far diventare legge alcuni provvedimenti realmente qualificanti, particolarmente per il Governo, quale ad esempio la riforma del codice di procedura penale che, pure, è compreso nei punti programmatici di Governo. Chiede che la Commissione voglia dare mandato al Presidente perché rappresenti direttamente alla Presidenza della Camera l'indifferibile necessità che la riforma del codice di procedura penale, sia iscritta, quanto prima all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il deputato Coccia esprime la piena adesione del gruppo comunista a quanto esposto dal deputato Pennacchini.

Il Sottosegretario di Stato Misasi, a nome del Governo, dichiara di essere d'accordo sui passi da svolgere per ottenere che l'Assemblea della Camera esamini il disegno di legge delega per la riforma del codice di procedura penale, e prega i vari gruppi di concertare una comune linea di intesa con i corrispettivi gruppi dell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto concerne il diritto di famiglia osserva che il Governo gradirebbe, piuttosto, un esame globale di tutta la materia, mentre non sarebbe orientato allo stralcio di alcuni singoli istituti. In ogni modo si riserva di far conoscere il definitivo parere del Governo durante la riunione dei rappresentanti dei gruppi che viene convocata per martedì alle ore 18 presso lo studio del Presidente.

Il Presidente, ringrazia particolarmente l'onorevole Pennacchini, osservando che il lavoro svolto dalla Commissione giustizia, è stato notevole tanto da raggiungere le 309 sedute, di cui 212 in sede referente e 97 in sede legislativa, senza considerare le sedute della Sottocommissione per i pareri, quelle dei Comitati ristretti e le sedute a Commissioni riunite. In rapporto a questo impegno di lavoro le leggi di maggior rilievo che sono state varate possono essere individuate in quelle sull'adozione, sulla repressione del genocidio e la relativa estradizione nonché alcune altre. Resta, però, il grosso problema della riforma del codice di procedura penale e confida che con l'aiuto del Governo, dei gruppi parlamentari, si riesca, finalmen-

te, ad oltre 25 anni dall'entrata in vigore della Costituzione, a conferire una delega al Governo per la riforma di almeno uno dei quattro codici.

PROPOSTA DI LEGGE:

BREGANZE e PENNACCHINI: « Attribuzione al tribunale del giudizio d'appello contro le sentenze del pretore e del comandante di porto anche nelle controversie individuali di lavoro » (2620).

La Commissione, su richiesta del deputato Breganze, con il parere conforme dei rappresentanti di tutti i gruppi, nonché con l'assenso del Governo, dà mandato al Presidente per chiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento alla competenza congiunta delle Commissioni IV (Giustizia) e XIII (Lavoro) della proposta di legge n. 2620, in modo da renderne possibile l'abbinamento agli altri provvedimenti concernenti il rito del lavoro.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 12.

Sottocommissione per i pareri.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 17,40. — *Presidenza del Presidente* BREGANZE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, Picardi.

PROPOSTA E DISEGNO DI LEGGE:

AMASIO ed altri: « Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (3826);

« Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (4137).

La Sottocommissione per i pareri a seguito della relazione del Presidente Breganze e dopo interventi dei deputati Reggiani, Sforza, Mannironi e De Florio, esprime parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 19.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente* VICENTINI. — Intervengono il Ministro per le finanze, Preti ed i Sottosegretari di Stato per le finanze, Gioia, per il tesoro, Agrimi; per l'interno, Ceccherini.

DISEGNO DI LEGGE:

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (4280).

Il Ministro Preti fornisce alla Commissione un'ampia e dettagliata informazione preliminare sui cardini ed i criteri che informano il disegno di delega per la riforma tributaria. Il Ministro auspica che, ove non si renda possibile nello scorcio della legislatura il perfezionamento dell'*iter* del provvedimento allo esame della Commissione, il disegno stesso sia almeno discusso e approvato, con le modifiche che si renderanno necessarie, da almeno un ramo del Parlamento; ciò consentirebbe infatti, nella legislatura successiva, un più rapido *iter* del progetto di riforma.

Il Ministro sottolinea, per quanto concerne l'IVA, il ritardo col quale il paese si presenta rispetto all'impegno dell'entrata in vigore del nuovo tributo, per il primo gennaio 1970, nei confronti degli altri paesi aderenti alla CEE. Le difficoltà emergenti da ulteriori ritardi non sarebbero soltanto di carattere formale; il persistere del sistema dell'IGE a cascata, imposta economicamente distorsiva, danneggerebbe infatti gli esportatori (per il ritardo dei rimborsi, ritardo che non può non incidere sul prezzo del prodotto da rendere concorrenziale all'estero; laddove l'IVA, a trattenuta immediata, non crea alcun ritardo) e danneggerebbe le piccole aziende che subiscono un sistema verticalizzato a fronte delle grandi imprese che godono dei vantaggi di produzioni a ciclo integrale e orizzontalizzato. L'IVA, ponendo tutti sullo stesso piano, costituisce un tributo più equo, maggiormente controllabile, meno soggetto ad evasione, e senza effetti economici distorsivi, sia per quanto concerne le esportazioni che per quanto attiene al mercato interno. A coloro che volessero proporre di procedere subito all'istituzione dell'IVA, tralasciando di affrontare la riforma tributaria nel suo complesso, il Ministro non potrebbe che rispondere che l'introduzione dell'IVA non può essere adottata senza contemporaneamente modificare tutto il sistema delle imposte dirette; infatti proprio perché l'IVA consente il controllo del giro d'affari, le attuali aliquote teoriche d'imposizione diretta risulterebbero troppo elevate. Con l'istituzione dell'anagrafe tributaria e la riduzione dell'area delle evasioni sarà infatti possibile commisurare le nuove aliquote alle situazioni economiche reali, e non, come oggi avviene, a situazioni convenzionali. La congruità dell'aliquota può solo basarsi sull'unità dell'imposta sul reddito, quale che sia la fonte da cui il reddito pro-

viene; a ciò si perviene conglobando nell'imposta unica le numerose imposte (famiglia, complementare, ricchezza mobile, fabbricati, terreni) oggi esistenti. Unica eccezione, per comprensibili ragioni attinenti alla struttura economico-sociale, la tassazione a parte dei redditi da obbligazioni e da depositi bancari.

La delega prevede anche la riduzione dei termini per l'accertamento, onde avvicinare il più possibile il momento del pagamento dell'imposta a quello dell'effettiva produzione del reddito.

La citata unificazione dell'imposta sul reddito si accompagna alla istituzione dell'imposta patrimoniale (a destinazione comunale) in sostituzione dei gettiti provenienti dalla cessanda imposta di famiglia. (E il Ministro ribadisce che per quanto attiene alla finanza locale non possono essere considerate specificamente dalla delega le compartecipazioni e addizionali provinciali, né tanto meno il sistema impositivo che verrà, se verrà, a crearsi per l'istituzione delle regioni a statuto normale; né del resto la finanza regionale viene pregiudicata in un senso o nell'altro della riforma tributaria).

Per quanto attiene dunque alla finanza locale il Governo si è posto l'obiettivo di assicurare ai comuni introiti atti a colmare i *deficit* di parte corrente tramite, appunto, la imposta patrimoniale e tramite l'imposta integrativa monofase sul consumo in sostituzione della miriade di imposte di consumo di difficile e costosa esazione.

L'Associazione nazionale dei Comuni, per quanto concerne gli aspetti di riforma della finanza locale, ha sollevato due ordini di obiezioni, l'uno relativo alla centralizzazione del gettito e l'altro relativo all'accertamento statale. Sul primo punto il Ministro afferma che non sussistono difficoltà per l'attribuzione di taluni gettiti direttamente ai Comuni (energia elettrica, carni), ma che il sistema centralizzato deve rimanere per la gran parte di quote statali e di gettiti su prodotti a consumo nazionale da distribuire secondo parametri che verranno elaborati sentita la Commissione parlamentare prevista dalla legge. Nulla osta, poi, che alla gestione del *pool* centrale partecipino i rappresentanti designati dalla Associazione dei comuni.

Per quanto concerne invece l'accertamento il Ministro ricorda che attualmente l'imposta di famiglia rappresenta, per gettito, un quindicesimo delle imposte dirette, e non si può pretendere una divisione a mezzadria fra Stato e comuni. La responsabilità decisionale sugli accertamenti spetta allo Stato, del resto

meglio tecnicamente e strumentalmente dotato; ciò non esclude l'utilità della funzione collaborativa dei comuni, ai fini dell'accertamento stesso; anzi lo Stato fornirà ai comuni la documentazione relativa alla denuncia dei redditi che il contribuente dovrà effettuare in duplice copia.

Una ulteriore obiezione dell'ANCI, ripresa in senso più radicale dalla II Commissione della Camera, concerne gli articoli 13 e 14 del disegno di delega. Si è osservato infatti che la materia trattata in tali articoli attiene più propriamente all'assetto istitutivo che a quello finanziario dei comuni; il Ministro dichiara che nulla ha in contrario a stralciare da tali articoli quegli aspetti che non siano direttamente e imprescindibilmente connessi con la struttura fiscale.

Circa la pretesa contraddizione fra l'indice di elasticità tributi-reddito indicato nel piano quinquennale e quello emergente dalla delega per la riforma tributaria, il Ministro dichiara di essere pronto ad accogliere una garanzia anche limitata verso il basso anziché contemporaneamente verso il basso e verso l'alto.

Definisce, infine, non pertinenti le obiezioni di pretesa incostituzionalità per la lunghezza del termine della delega. La delega ha termini ampi in connessione con la materia da delegare né valgono considerazioni di scavalco di legislatura per problemi che investono Parlamento e Governo in quanto organi della Repubblica. Per le considerazioni svolte il Ministro auspica un approfondito ed impegnato esame del disegno di delega da parte della Commissione.

Il Presidente Vicentini ringrazia il Ministro per le ampie ed esaurienti informazioni fornite alla Commissione e rinvia il seguito discussione a giovedì 14 dicembre.

DISEGNO DI LEGGE:

« Disposizioni in materia di imposte comunali di consumo, di credito ai comuni ed alle province, nonché disposizioni varie in materia di finanza locale » (4361).

Su congiunta proposta del Relatore Vizzini e del Sottosegretario di Stato per le finanze, Gioia, la Commissione delibera all'unanimità, di proporre all'Assemblea lo stralcio dal disegno di legge degli articoli 12 e 13 attinenti a materia di delega e di richiedere il trasferimento in sede legislativa di quanto rimane del disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 19,45.

DIFESA (VII)

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa, Guadalupi e Santero.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MEO: « Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana » (4265).

Il Relatore Pintus riferisce sulla proposta di legge, illustrando il vasto programma che la Lega navale italiana ha organizzato per la diffusione, specialmente tra i giovani, della cultura marinara e per il potenziamento delle sedi nautiche situate non soltanto sul mare, ma anche sui grandi fiumi. Il Relatore ricorda l'ordine del giorno con cui la Commissione difesa richiamò, nel 1964, l'attenzione del Governo sulla inadeguatezza degli stanziamenti a favore della Lega navale e delle attività cui essa sovrintende, fondamentali per la vita di una nazione marinara qual'è l'Italia. Propone che la Commissione deliberi di chiedere il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa. Intervengono il deputato D'Ippolito il quale dichiara che il gruppo comunista è favorevole alla proposta del Relatore ed il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero che concorda sia sulla richiesta di sede legislativa, sia sulle osservazioni del Relatore sul merito del provvedimento.

La Commissione delibera, pertanto, all'unanimità di chiedere il trasferimento della proposta di legge n. 4265 alla sede legislativa.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente CAIATI.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la difesa Guadalupi e Santero.

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sull'esercizio del volo e sul trattamento economico del personale dei reparti di volo del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco appartenenti al servizio elicotteri della protezione civile, e dei servizi antincendi e del personale del Corpo forestale dello Sta-

to addetto al servizio elicotteri dello stesso Corpo forestale e dell'azienda di Stato delle foreste demaniali » (4379).

Il relatore Buffone illustra il provvedimento che tende a corrispondere al personale del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato un adeguato riconoscimento che costituisca ad un tempo compenso ed incentivo per la rischiosa attività di volo, in analogia a quanto già praticato per gli appartenenti alle sezioni elicotteri costituite in seno all'Arma dei carabinieri che fruiscono delle stesse indennità attribuite al personale dell'aeronautica militare.

Il Relatore soggiunge, tuttavia, di aver richiesto ai competenti Ministeri i dati relativi al quadro completo delle indennità, onde procedere ad un serio esame perequativo.

Intervengono nella discussione i deputati: De Meo, il quale ritiene necessario di rinviare il seguito della discussione in attesa che pervengano gli elementi richiesti dal Relatore, perché sarebbe pericoloso ed ingiusto disciplinare le prestazioni per il nuovo servizio degli elicotteri in maniera difforme nelle varie amministrazioni statali; Durand de la Penne, il quale osserva che la pericolosità dell'elicottero è dovuta all'impiego che si fa di questo mezzo e che perciò è necessaria una differenziazione delle indennità in quanto, ad esempio, le manovre che compie un elicottero della Marina, di giorno e di notte (appon-taggio in mare in burrasca, manovre navali, ecc.), sono molto più pericolose di quelle effettuate da elicotteri dipendenti da altri servizi; De Stasio, il quale ritiene che l'uso dell'elicottero sia meno pericoloso di quanto comunemente si può ritenere e certamente non paragonabile a quello dei modernissimi e complessi aerei a reazione; D'Ippolito, il quale concorda con le osservazioni svolte dal deputato De Meo e dichiara che il gruppo comunista è favorevole al rinvio e si riserva di presentare emendamenti per sopprimere la ridicola differenziazione di poche lire esistenti tra le indennità rispettivamente riconosciute agli ufficiali, sottufficiali e graduati.

Il Relatore Buffone dichiara che preparerà uno studio comparato di tutte le indennità e si dichiara d'accordo per il rinvio.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero non si oppone al rinvio purché sia breve e porti un approfondimento nello studio del provvedimento che è quanto mai urgente.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Guadalupi richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che il provvedimento è di interesse immediato dei Ministeri dell'inter-no, delle finanze e dell'agricoltura.

Il Presidente Caiati propone, e la Commissione approva, di nominare un Comitato ristretto che proceda all'esame dei dati richiesti dal Relatore e riferisca senza indugio alla Commissione.

DISEGNO DI LEGGE:

« Partecipazione ai concorsi per la nomina a professore straordinario e ad assistente di ruolo dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4429).

In sostituzione del Relatore Abate riferisce il Presidente Caiati.

Il Relatore illustra i motivi che consigliano di allineare, anche per ciò che concerne l'inesistenza di limiti di età per la ammissione ai concorsi a professore straordinario, l'Accademia navale e l'Accademia aeronautica all'ordinamento universitario, e conclude auspicando l'approvazione del progetto di legge.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa, Santero si associa alle conclusioni del Relatore.

Il disegno di legge n. 4429, constando di articolo unico, per il quale non erano stati presentati emendamenti, è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche a talune disposizioni sullo stato giuridico e il trattamento economico di attività e di quiescenza degli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente e dei vice brigadieri e militari di truppa in servizio continuativo » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4492).

Il Relatore Buffone riferisce sul provvedimento che tende ad eliminare le difformità di trattamento tra personale civile e personale militare instauratesi in seguito alle numerose ed importanti innovazioni introdotte dal nuovo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Intervengono nella discussione il deputato Fasoli, il quale conferma l'atteggiamento contrario del gruppo comunista alle iniziative settoriali, pur dichiarando l'opportunità che la questione venga esaminata con la massima attenzione, ed il Sottosegretario di Stato per la difesa, Santero, il quale sottolinea la portata positiva del progetto che in-

roduce una legislazione più moderna, anche per quanto riguarda le guarentigie dei militari.

Su proposta del Presidente Caiati la Commissione delibera di dare incarico ad un Comitato ristretto di esaminare le varie posizioni dei gruppi e gli eventuali emendamenti e di riferire alla Commissione.

DISEGNO DI LEGGE:

« Estensione alle famiglie degli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, delle disposizioni previste a favore delle famiglie degli appartenenti alle Forze armate di polizia caduti vittime del dovere (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4589).

Il Relatore De Meo illustra il provvedimento che estende le elargizioni previste a favore delle famiglie dei funzionari di pubblica sicurezza, degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa delle Forze armate di polizia caduti vittime del dovere, anche alle famiglie degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica scomparsi per azione violenta nelle medesime circostanze. Il relatore De Meo ha particolarmente sottolineato l'importanza di questa equiparazione, non soltanto sotto il profilo materiale dell'aiuto ai congiunti di coloro che hanno sacrificato la vita per il pubblico interesse, ma anche sotto il profilo morale. L'oratore ha concluso invitando il Governo, ed in particolare i Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze, a seguire con sollecitudine la situazione di quelle famiglie che vengono private dell'affetto e della guida paterna, specialmente per quello che sarà l'avvenire dei figli.

Intervengono nella discussione il deputato Fasoli, il quale comunica l'adesione del gruppo comunista e prende l'occasione per sollecitare la presentazione al Parlamento del provvedimento a favore dei congiunti delle vittime civili ed il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero che si associa alle parole del Relatore.

Successivamente la Commissione approva gli articoli del disegno di legge senza modificazioni. Il disegno di legge n. 4589 è, quindi, votato a scrutinio segreto ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Modifiche alle norme sul reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali dell'Arma a-

ronautica, ruolo naviganti speciale » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (4590).

In assenza del relatore Fornale riferisce il deputato De Stasio il quale sottolinea la grande importanza che riveste il progetto per l'ampliamento del reclutamento degli ufficiali piloti dell'aeronautica militare.

Intervengono nella discussione il deputato Fasoli, il quale pur dichiarando di apprezzare gli intendimenti del progetto, preannuncia tuttavia il voto contrario del gruppo comunista per la più volte affermata necessità di evitare le leggine settoriali e il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero, il quale sollecita l'approvazione del provvedimento.

Successivamente la Commissione approva gli articoli del disegno di legge senza modificazioni. Il disegno di legge n. 4590 è, quindi, votato a scrutinio segreto e approvato.

PROPOSTA DI LEGGE:

DE MEO: « Modifica dell'articolo 70 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali » (4245).

Il Relatore Buffone illustra la proposta di legge che tende ad eliminare una situazione di sperequazione esistente ai danni degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano conseguito il brevetto di « osservatore di aeroplano » oppure il brevetto di « pilota militare di elicottero ».

Intervengono nella discussione il deputato De Meo, il quale propone di sopprimere l'indicazione del termine *ad quem* 1° gennaio 1967 e il Sottosegretario di Stato per la difesa Santero il quale dichiara che il Governo concorda sia sugli intendimenti della proposta di legge che sulla soppressione del termine.

La Commissione approva l'articolo unico della proposta di legge secondo l'emendamento presentato dal deputato De Meo.

Successivamente la proposta di legge n. 4245 è votata a scrutinio segreto ed approvata.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono il Ministro dei rapporti col Parlamento, Scaglia e i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione: Caleffi, Elkan e Romita.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Modifica dell'articolo unico della legge 11 dicembre 1962, n. 1700, relativa alla valutazione del servizio prestato dai professori dei ruoli speciali transitori passati nei ruoli ordinari » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4230).

Il relatore Racchetti riferisce favorevolmente sul provvedimento, inteso a stabilire che il servizio prestato nel ruolo transitorio dai professori passati nei ruoli ordinari è computato per intero ai fini della ammissione ai concorsi a posti di capo di istituto e della relativa valutazione dei titoli, a modificazione del disposto dell'ultimo comma dell'articolo unico della legge 11 dicembre 1962, n. 1700.

La legge 2 agosto 1957, n. 799 (e, precedentemente, la legge 2 aprile 1958, n. 303) estendeva la dispensa dall'esame-colloquio previsto per l'ammissione nel ruolo ordinario dei professori di ruolo speciale transitorio a tutti coloro che erano in possesso del titolo di abilitazione; tuttavia, all'articolo 2 poneva notevoli limitazioni alla valutazione del servizio prestato nel ruolo speciale transitorio e nel ruolo ordinario inferiore ai fini dei trasferimenti a domanda ed escludeva tale servizio da qualsiasi valutazione ai fini della partecipazione ai concorsi a preside. Mentre la norma restrittiva con cui si limitava la valutazione del servizio, ai fini del trasferimento a domanda, è stata eliminata con la legge n. 1700 del 1962, con la stessa legge si ribadiva il principio che, ai fini della partecipazione ai concorsi, il servizio prestato dai predetti docenti, prima dell'ammissione nel ruolo ordinario, non doveva essere computato.

Al fine di eliminare tale sperequazione, il relatore sottolinea l'opportunità di approvare il provvedimento in esame.

Dopo intervento del Sottosegretario Elkan, il quale esprime parere favorevole sul provvedimento, al termine della seduta, l'articolo unico è votato a scrutinio segreto ed approvato senza modificazioni.

PROPOSTE DI LEGGE:

VIANELLO e ROSSANDA BANFI ROSSANA: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (4101);

PERINELLI ed altri: « Riorganizzazione dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (*Urgenza*) (4152);

GAGLIARDI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (*Urgenza*) (4157).

La Commissione prosegue l'esame delle parti della proposta di legge n. 4157, assunta come testo base, rimaste temporaneamente accantonate. Dopo che il Presidente Ermini ha dato comunicazione del parere formulato dalla V Commissione bilancio sugli articoli 33-bis, 33-ter e 33-quater, approvati in via di principio, nella seduta del 29 novembre, gli articoli citati risultano approvati senza il riferimento, all'articolo 33-bis, ad esenzioni da imposte comunali e provinciali (in accoglimento del suggerimento espresso dalla Commissione Bilancio).

Ha luogo, quindi, un'ampia discussione in ordine ad alcuni emendamenti proposti dal Governo, intesi a sostituire l'articolo 28 (relativo all'invio del conto consuntivo dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia » ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo, nonché ai Consigli comunale e provinciale di Venezia e alla Corte dei conti) con tre diversi articoli, intesi, rispettivamente, a stabilire che la vigilanza sull'Ente è esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il concorso dei Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e degli affari esteri, nonché relativi alla preparazione e alla stesura del bilancio preventivo e consultivo.

Dopo interventi dei deputati: Vianello ed Alatri, i quali esprimono riserve sugli emendamenti presentati dal Governo, a loro avviso, lesivi dell'autonomia dell'Ente che si intende riordinare su basi decentrate e democratiche; Codignola e Franceschini, i quali propongono alcuni emendamenti intesi ad ovviare ad ogni possibilità di interpretazione difforme dalla norma predisposta in ordine al principio della vigilanza cui deve essere sottoposto l'Ente autonomo « La Biennale di Venezia »; Valitutti, il quale fa rilevare l'opportunità di adeguare i vari commi degli articoli proposti dal Governo al principio della vigilanza che si intende stabilire; del presidente Ermini, il quale invita a concludere al più presto l'iter della proposta di legge n. 4157, assunta come testo base, al fine di consentirne l'approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento prima dello scadere della legislatura; del deputato Loperfido, il quale, concordando con il Presidente, auspica che il testo, che la Commissione si accinge ad approvare, non dia adito a sospetti sui metodi e sull'uso della vigilanza che la Presidenza del Consiglio di riserva sulla Biennale di Venezia; del relatore Moro Dino, il quale è dell'avviso che, chiarito il concetto di vigilanza, dovrebbe cadere ogni perplessità sulla proce-

dura inerente all'approvazione dei bilanci; nonché dopo intervento del ministro Scaglia, il quale fornisce ampie delucidazioni sul principio della vigilanza, che, vige per tutti gli Enti sovvenzionati dallo Stato, che nel caso in esame è di competenza della Presidenza del Consiglio e che non comporta ingerenza alcuna nell'autonomia dell'Ente, la Commissione approva (in accoglimento di un emendamento proposto dal Governo e di subemendamenti proposti dal deputato Codignola) l'articolo 28 nel seguente testo:

ART. 28.

La vigilanza nei confronti dell'Ente per il controllo sulla legittimità degli atti, nella osservanza delle leggi e dei regolamenti, è esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con il concorso dei Ministeri della pubblica istruzione, e del turismo e dello spettacolo e degli affari esteri.

Successivamente, dopo interventi dei deputati: Codignola, Valitutti, Loperfido, Alatri, Vianello, del relatore Moro Dino, nonché del Ministro Scaglia, in accoglimento di un articolo aggiuntivo presentato dal Governo, e riformulato in accoglimento di alcuni subemendamenti presentati, rispettivamente, dal deputato Codignola (in ordine alla anticipazione al 1° novembre della deliberazione del bilancio preventivo, nonché all'anticipazione al 15 novembre dell'invio dello stesso bilancio alla Presidenza del Consiglio dei ministri); dai deputati Codignola e Valitutti (in ordine al riferimento ai compiti specifici di vigilanza previsti nell'articolo 28); nonché in accoglimento di sub emendamenti proposti dai deputati Franceschini, Codignola e Loperfido (intesi a fissare al 31 dicembre il termine per la presentazione dei bilanci, con la sanzione che, trascorso tale termine, il bilancio si intende approvato; nonché ad apportare modificazioni di carattere formale) risulta approvato nel seguente testo l'articolo 28-bis:

ART. 28-bis.

Il bilancio di previsione deve essere deliberato dal Consiglio direttivo entro il 1° novembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce.

Non oltre il 15 novembre successivo, detto bilancio, corredato dalla deliberazione del Consiglio direttivo e dalla relazione del Collegio dei sindaci, deve essere rimesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione di concerto con i Ministeri della pub-

blica istruzione, del turismo e spettacolo e del tesoro, in adempimento dei compiti di vigilanza di cui al precedente articolo.

Detta approvazione dovrà avvenire entro il 31 dicembre. Trascorso tale termine il bilancio si intende approvato.

Le entrate e le spese sono ripartite in bilancio a seconda della loro natura.

Le entrate e le spese sono suddivise in bilancio in generale e per le singole gestioni dei settori in cui si esplica l'attività dell'Ente.

Tutte le entrate e tutte le spese sono imputate ai relativi capitoli di bilancio.

Non è consentito lo storno dei fondi da un capitolo all'altro della spesa se non in seguito ad apposita deliberazione della Presidenza del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministeri della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo e del tesoro.

Gli avanzi di gestione, al netto delle somme eventualmente necessarie per la copertura dei disavanzi di precedenti esercizi, sono accantonati per sopperire alle eventuali deficienze dei bilanci degli esercizi futuri dell'Ente.

Quindi, in accoglimento di un secondo emendamento aggiuntivo proposto dal Governo, è approvato il seguente articolo 28-ter:

ART. 28-ter.

Il Presidente rende il conto consuntivo al Consiglio direttivo entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio.

Il conto consuntivo deve essere deliberato dal Consiglio direttivo entro il 15 maggio dell'anno successivo a quello cui si riferisce.

Non oltre il 30 maggio successivo detto conto, corredato dalla deliberazione del Consiglio direttivo e dalla relazione del Collegio dei sindaci, deve essere inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per l'approvazione di concerto con i Ministeri della pubblica istruzione, del turismo e dello spettacolo e del tesoro.

Successivamente, risulta approvato un ordine del giorno presentato dal deputato Franceschini, e accolto dal Governo, inteso a richiedere che, nella preventiva formulazione dei vari capitoli inerenti al bilancio dell'Ente autonomo « La Biennale di Venezia », sia prevista una essenziale funzionalità per ciascuno di essi, in modo da evitare, per quanto possibile, la obiettiva necessità di ricorrere a storni da capitoli affini.

Risulta, quindi, accolto come raccomandazione dal Governo un ordine del giorno Lo-

perfido, Rossanda Banfi Rosana, Seroni, Vianello e Alatri, inteso ad auspicare che, nella scelta dei due membri del Consiglio direttivo, si tenga presente l'opportunità di una rappresentanza della minoranza.

Fatta salva la consueta riserva di coordinamento, al termine della seduta, la proposta di legge n. 4157 è votata a scrutinio segreto ed approvata con il conseguente assorbimento delle concorrenti proposte di legge nn. 1101 e 1152.

PROPOSTA DI LEGGE:

STORCHI ed altri: « Norme sull'istruzione professionale dei sordomuti » (4175).

Il Presidente Ermini comunica, in via preliminare, che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento, a condizione che, a copertura della maggiore spesa implicata, l'articolo 4 richiami esplicitamente il capitolo n. 2007 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per il 1967 e dei capitoli corrispondenti per gli anni finanziari successivi.

La Commissione, quindi, essendo stata chiusa nella precedente seduta dell'8 novembre la discussione generale, passa all'esame degli articoli.

Approvato senza modificazioni l'articolo 1, ampie perplessità esprimono sull'articolo 2 i deputati: Valitutti, Tedeschi, Scionti, Codignola e Romanato, i quali tutti sono dell'avviso che il disposto dell'articolo in esame dovrebbe essere ulteriormente rimeditato al fine di non scardinare i principi generali che regolano il settore dell'istruzione professionale.

Dopo intervento, quindi, del Sottosegretario Romita, il quale ribadisce quanto ebbe già occasione di osservare nella precedente seduta in ordine al provvedimento (si tratta di definire i limiti entro i quali predisporre impostazioni particolari per il personale di cui si tratta al fine di non creare pericolosi precedenti), il Presidente Ermini rinvia ad altra seduta il seguito della discussione della proposta di legge per consentire un più attento esame della materia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,15.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 12,15. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione: Elkan e Romita.

PROPOSTA DI LEGGE:

CAPPUGI ed altri: « Modifiche dell'articolo 54 del decreto-legge 18 novembre 1956, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente provvedimenti per i territori alluvionati » (4271).

Il relatore Franceschini riferisce favorevolmente sul provvedimento, inteso ad istituire la contabilità speciale per tutte le spese inerenti alla ricostruzione e al restauro, a modifica, quindi, di quanto disposto dall'articolo 54 del decreto-legge 18 novembre 1956, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, concernente provvedimenti per i territori alluvionati. Poiché si è dimostrato che la contabilità speciale ha avuto rapidissimo corso, eliminando lunghe procedure (offrendo al contempo adeguate garanzie), il relatore osserva che il provvedimento in esame prolunga le contabilità previste dal citato articolo 54 fino all'anno finanziario 1970 per tutte le spese inerenti al ripristino del patrimonio artistico e bibliografico danneggiato dall'alluvione del 1966.

Su sua proposta, quindi, la Commissione delibera all'unanimità e con l'assenso del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

PROPOSTA DI LEGGE:

GAGLIARDI ed altri: « Proroga per un quinquennio del contributo previsto dalla legge 7 luglio 1962, n. 907, in favore della fondazione Querini Stampalia di Venezia » (3472).

Il relatore Moro Dino riferisce favorevolmente sul progetto di legge inteso a prorogare per un quinquennio il contributo erogato nella misura di 60 milioni a favore della fondazione Querini Stampalia di Venezia. Propone quindi, di richiedere il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Dopo interventi dei deputati: Valitutti, il quale, pur non opponendosi alla richiesta formulata dal relatore, sottolinea l'opportunità di consultare dati orientativi e documentazioni sui quali fondare le ragioni per adottare decisioni adeguate; Codignola e del Presidente Ermini, i quali prospettano l'opportunità di predisporre, se del caso, un contributo ordinario per la Fondazione in esame, nonché del Sottosegretario Elkan, il quale esprime parere favorevole sul provvedimento e sul contributo da esso previsto a carico del bilancio del Ministero del tesoro,

la Commissione, all'unanimità e col consenso del Governo delibera di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori FERRONI ed altri: « Assegnazione di un contributo annuo alla " Casa di Goldoni " di Venezia » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (4148).

Il relatore Moro Dino, dopo aver riferito favorevolmente sul provvedimento, inteso ad erogare, a decorrere dall'anno finanziario 1967, al comune di Venezia un contributo annuo di 5 milioni a titolo di concorso nelle spese per il funzionamento del Centro di studi teatrali e goldoniani, istituito presso la « Casa di Goldoni » in Venezia, propone di richiederne il trasferimento in sede legislativa.

Dopo interventi del deputato Valitutti, il quale, pur non opponendosi alla richiesta formulata dal relatore, esprime tuttavia perplessità sul disposto del provvedimento che consente erogazione di contributi ad un ente locale, anziché ad una autonoma istituzione, creando, quindi, il precedente di legittimare richieste simili da parte dei vari comuni di Italia, per fini analoghi a quelli che si prefigge il comune di Venezia; del Presidente Ermini, il quale riconosce l'opportunità di sollecitare, in sede propria, l'istituzione di un ente *ad hoc*; del deputato Codignola, il quale consente col Presidente; nonché del Sottosegretario Elkan, il quale fa presente che il contributo previsto viene erogato al comune di Venezia perché quest'ultimo si è impegnato a far fronte alle spese per il funzionamento del Centro studi teatrali e goldoniani (a seguito dell'accettazione della donazione della « Casa Goldoni »), la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del Governo, di richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE:

FUSARO e CODIGNOLA: « Riconoscimento della validità degli studi compiuti presso la " Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano " » (4439).

Il relatore Dall'Armellina illustra favorevolmente il provvedimento, inteso a stabilire che i Consigli di Facoltà possono riconoscere validi, ai fini del conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere, taluni esami superati nel biennio o nel triennio di studi

compiuto presso la Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano.

Per dare un tangibile riconoscimento alla serietà degli studi che si compiono presso la Scuola predetta, analogamente a quanto disposto con legge 11 giugno 1962, n. 605 e con legge 4 giugno 1964, n. 405 (rispettivamente per gli allievi della Scuola ufficiali carabinieri e per la Scuola ufficiali allievi guardie di finanza e allievi della Scuola ufficiali di pubblica sicurezza), il relatore fa presente che la proposta di legge consente ai diplomati della Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano di ottenere una riduzione del corso degli studi nelle Facoltà universitarie nelle quali si impartiscono insegnamenti analoghi a quelli impartiti nella scuola predetta.

Dichiara, infine, di essere favorevole alla estensione del provvedimento anche alla scuola di lingue moderne di Trieste.

Mentre i deputati Codignola e Fusaro forniscono ulteriori delucidazioni sul disposto della proposta di legge e sottolineano l'opportunità di consentire un'ampia specializzazione del personale insegnante di lingue straniere, da assegnare alla scuola, che appare tanto carente in questo settore; i deputati Valitutti, Levi Arian Giorgina, Moro Dino, Nannini, nonché il Presidente Ermini, pur condividendo le considerazioni di merito del relatore e dei deputati Codignola e Fusaro, fanno tuttavia presente che con il provvedimento in esame si innova profondamente nell'ordinamento scolastico vigente e si stabiliscono pericolosi precedenti, riconoscendo esami sostenuti presso una scuola privata, e proponendo, al contempo, prassi in contrasto con quelle in vigore.

In accoglimento, quindi, di una proposta formulata dai deputati Moro Dino e Codignola, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento al fine di approfondire ulteriormente la materia.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 13,35.

LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, De' Cocci.

DISEGNO DI LEGGE:

« Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica per le piccole derivazioni » (4328).

Il Relatore Baroni riferisce ampiamente sul disegno di legge, ponendo in rilievo la necessità di ricorrere ad un provvedimento legislativo che intervenga a sanare situazioni non sistemabili in via amministrativa verificatesi per quanto concerne le piccole derivazioni di acque pubbliche, e riguardo alle quali la pubblica amministrazione non ha potuto esercitare compiutamente la potestà ad essa conferite data la penuria di personale disponibile.

Il deputato Poerio rileva la necessità di affrontare in modo organico il problema della utilizzazione delle acque pubbliche, eliminando lo stato di confusione attualmente esistente nel settore e coordinando le concessioni di uso delle acque stesse con le soluzioni adottate in materia di difesa del suolo e con quanto previsto dal piano regolatore generale degli acquedotti. Conclude dichiarando che la sua parte politica, non condividendo le finalità che si tendono a perseguire attraverso il disegno di legge in esame, si asterrà dalla votazione sul provvedimento per non pregiudicare gli interessi dei piccoli concessionari.

Dopo la replica del Relatore Baroni, che sottolinea il carattere eccezionale del provvedimento e le sue limitate finalità, e del Sottosegretario De' Cocci, che invita la Commissione ad approvare il disegno di legge ed afferma che utili indicazioni circa l'utilizzazione delle acque pubbliche potranno essere fornite dalla Commissione che sta esaminando i problemi della difesa del suolo, la Commissione approva senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, che è votato a scrutinio segreto al termine della seduta ed approvato.

DISEGNO DI LEGGE:

« Concessione di contributi per le opere ospedaliere ed estensione delle norme previste dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, alle cliniche universitarie » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4556).

Il deputato Beragnoli sottolinea l'opportunità che la Commissione tenga conto del parere che dovrà essere espresso sul disegno di legge da parte della VIII Commissione e propone che sia richiesto il parere anche della XIV Commissione.

La Commissione delibera quindi di accogliere la richiesta formulata dal deputato Beragnoli e di rinviare pertanto ad altra seduta la discussione del disegno di legge.

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, con-

vertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 » (4573);

ALESI: « Modifica all'articolo 45 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431, sugli interventi per la ripresa economica nazionale » (2772);

BASLINI: « Proroga al 31 dicembre 1968, delle facilitazioni fiscali di cui all'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3373);

CARIOTA FERRARA: « Proroga al 31 dicembre 1968 delle aliquote di imposta di registro di cui al decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 » (3602);

LUSOLI ed altri: « Proroga penultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3901).

Il Relatore Baroni riferisce ampiamente sul disegno e sulle proposte di legge, ponendo in rilievo che quanto previsto dalle proposte di legge n. 3373 e n. 3602 si armonizza con il contenuto del disegno di legge, mentre la proposta di legge n. 3901 riguarda un particolare problema e la proposta di legge n. 2772 prevede agevolazioni fiscali non contenute nel disegno di legge stesso e che pertanto il parere favorevole espresso dalla V Commissione nei limiti delle previsioni di quest'ultimo non può essere riferito alla proposta di legge stessa.

Dopo aver rilevato che nulla è previsto nel disegno di legge per quanto concerne la proroga delle agevolazioni fiscali di cui all'articolo 3 della legge 2 febbraio 1960, n. 35, conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, pur prospettando la possibilità di introdurre taluni emendamenti, che dovrebbero peraltro, qualora importino nuovi oneri, essere trasmessi alla V Commissione affinché esprima su di essi il proprio parere.

Il deputato Beragnoli sollecita l'estensione delle norme relative alla esenzione della imposta di consumo sui materiali da costruzione anche per i pensionati che abbiano versato contributi all'« INA-Casa » ed alla « Gescal ».

Intervengono quindi il Presidente Alessandrini, il quale rileva che un problema analogo a quello prospettato per i pensionati sussiste anche per quanto riguarda i lavoratori emigrati; il deputato Todros, il quale prospetta la opportunità di un rinvio della discussione per un maggiore approfondimento dei diversi problemi connessi al disegno di

legge; ed il Relatore Baroni, il quale si dichiara favorevole alla proposta di rinvio formulata dal deputato Todros, ribadendo la necessità di sottoporre subito alla Commissione bilancio gli emendamenti che si intendono presentare al disegno di legge, nel caso introducano nuovi oneri.

La Commissione approva quindi, in linea di principio, alcuni emendamenti presentati rispettivamente dai deputati Beragnoli, Todros e Degan, con il quale si estendono i benefici della esenzione dell'imposta di consumo sui materiali da costruzione ai pensionati che abbiano versato complessivamente almeno 40 mensilità di contributi alla Gestione INA-Casa o alla « Gescal », ai lavoratori emigrati ed ai lavoratori agricoli dipendenti; dai deputati Lusoli, Beragnoli e Degan, diretto a prorogare al 31 dicembre 1968 le disposizioni contenute nell'articolo 9 e nel penultimo comma dell'articolo 15 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124; e dal deputato Degan, diretto a prorogare al 31 dicembre 1968 i termini previsti dall'articolo 3 della legge 2 febbraio 1960, n. 35, deliberando di trasmettere tali emendamenti alla Commissione bilancio affinché esprima su di essi il proprio parere.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,40.

TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10. — *Presidenza del Presidente* SAMMARTINO. — Interviene il Ministro della marina mercantile, Natali.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore dell'industria cantieristica navale » (*Approvato dal Senato*) (4509).

La Commissione conclude l'esame iniziato nella precedente riunione del 30 novembre, approvando l'ultimo articolo, il 28, e le tabelle allegate.

L'articolo 28 è approvato con le seguenti modificazioni, proposte dalla V Commissione bilancio:

riduzione, rispettivamente da 1.250 milioni a 625 milioni e da 12.650 milioni a 12.025 milioni, degli stanziamenti previsti per l'esercizio 1968, nella colonna C e nella colonna F della Tabella di cui al secondo comma;

l'aumento, rispettivamente da 800 milioni a 1.425 milioni e da 12.375 milioni a

13.000 milioni, degli stanziamenti previsti per l'esercizio 1971 nella colonna C e nella colonna F della medesima tabella;

la sostituzione del penultimo comma con il seguente altro: « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 10.000 milioni per l'anno finanziario 1967 e in lire 12.025 milioni per l'anno finanziario 1968, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi, destinati al finanziamento degli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso ».

Le tabelle, invece, sono approvate senza modificazioni.

In fine di seduta, il provvedimento è votato a scrutinio segreto ed approvato, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista.

PROPOSTA DI LEGGE:

DURAND DE LA PENNE: « Ordinamento della professione di mediatore marittimo » (122).

Viene dichiarata chiusa la discussione generale, iniziata nelle riunioni del 12 aprile e 22 giugno ultimo scorso e, dopo l'intervento del Ministro Natali, il quale si dichiara in linea di massima favorevole al provvedimento, l'esame degli articoli è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10,30. — *Presidenza del Presidente*, SAMMARTINO. — Interviene il Ministro della marina mercantile, Natali.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori CORNAGGIA MEDICI ed altri: « Contributo annuo al Centro per lo sviluppo dei trasporti aerei (CSTA) » (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4594).

Su proposta del Presidente, la Commissione delibera, alla unanimità, di chiedere il passaggio in sede legislativa del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,35.

AGRICOLTURA (XI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10,20. —
Presidenza del Presidente SEDATI. — Interviene
il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e
foreste, Principe.

DISEGNO DI LEGGE:

« Proroga della legge 3 febbraio 1963,
n. 117, relativa alla concessione di contributi
dello Stato nelle spese di lotta contro le cocci-
niglie degli agrumi » (*Approvato dalla VIII
Commissione permanente del Senato*) (4473).

Il Relatore Armani illustra il disegno di
legge sul quale viene prorogata la legge n. 117
del 1963 che prevede contributi per la lotta
contro le cocciniglie degli agrumi e contro il
malsecco, mercè un incremento dei finanzia-
menti nella misura di 125 milioni per il cor-
rente anno finanziario e 250 milioni per gli
esercizi finanziari successivi fino al 1971.

Fa presente che pur essendo l'incremento
del finanziamento previsto non sufficiente ri-
spetto alle esigenze di questa lotta antipara-
ssitaria, il provvedimento gli appare utile, spe-
cie se integrato con interventi consentiti dal
Piano verde n. 2.

Il deputato Speciale fa presente che lo stan-
ziamento previsto è esiguo e sostanzialmente
inutile, soprattutto in relazione all'aumento
della superficie agrumetata avvenuto in que-
sti ultimi anni. E inoltre, a suo avviso, neces-
sario rivedere tutta l'organizzazione dei con-
sorzii anticoccidici, tenendo presente, tra l'al-
tro, qualche esempio clamoroso come quello
del Consorzio di Palermo i cui amministratori
sono stati posti sotto procedimento penale.

Dopo aver segnalato peraltro l'urgenza di
affrontare una lotta più decisa ed efficiente al
malsecco, vera calamità della produzione agru-
micola, dichiara comunque che il suo gruppo
voterà a favore del provvedimento.

Dopo un intervento del deputato Prearo e
una breve replica del Relatore Armani, che
concorda sulla esigenza di rammodernamento
della organizzazione che presiede alla lotta
anticoccidica, il Sottosegretario Principe di-
chiara che il problema del malsecco è parti-
colarmente grave. A suo giudizio sarà possi-
bile affrontarlo specie ora che la sperimenta-
zione agraria è stata posta, con l'emanazione
dei decreti delegati in base al Piano verde, in
condizione di sviluppare tutte le sue poten-
zialità.

Dichiara quindi che, sia pure nel quadro
di nuove ristrutturazioni, nella lotta antipa-
rassitaria gli interlocutori per una azione ef-
ficace non potranno che essere sempre i
produttori interessati.

La Commissione approva quindi senza
modificazioni i tre articoli del provvedi-
mento.

Il disegno di legge è successivamente vo-
tato a scrutinio segreto ed approvato.

PROPOSTE DI LEGGE:

Senatori Di Rocco ed altri: « Provvedi-
menti per favorire la direzione tecnica delle
imprese agricole » (*Approvata dal Senato*)
(4413);

LEOPARDI DITTAIUTI e BIGNARDI: « Prov-
vedimento per lo sviluppo dell'agricoltura
professionale » (2618);

CETRULLO: « Provvedimento per la co-
stituzione di aziende pilota agricole e fore-
stali » (2909);

CERUTI CARLO e DE LEONARDIS: « Prov-
vedimento per lo sviluppo della tecnica in
agricoltura » (3642).

Il Presidente fa presente che la Commis-
sione bilancio ha espresso parere favorevole
alla sola proposta 4413, già approvata dal
Senato.

Il Relatore Ceruti Carlo, riprendendo
quanto da lui detto nel luglio, allorché le
proposte furono esaminate in sede referen-
te, fa presente che uno degli strumenti per
eliminare le strozzature strutturali che esi-
stono nelle campagne consiste nell'arrestare
l'esodo dei tecnici dal mondo agricolo. Oc-
corre ribadire con fermezza l'esigenza di
utilizzare le capacità imprenditoriali dei tec-
nici agricoli e predisporre gli strumenti le-
gislativi adeguati.

Concorda pertanto sulla proposta Di Roc-
co che favorirà una fase di sperimentazione
nell'utilizzo di tecnici da parte di impre-
nditori agricoli e l'incoraggiamento a questi
ultimi con le previste borse di studio, ma ri-
tiene che sia indispensabile estendere — così
come egli afferma nella proposta di legge
n. 3642 — le agevolazioni della legge 590 ai
laureati e diplomati in agraria per l'acqui-
sto dei terreni agricoli idonei alla costruzio-
ne e ampliamento delle aziende.

Ritiene quindi che sulla base di una nuova
formulazione della proposta relativa sia supe-
rabile il parere contrario della Commissione
bilancio. Pertanto propone la costituzione di
un Comitato ristretto che entro 15 giorni rife-
risca alla Commissione.

Il deputato Matarrese concorda con le conclusioni del Relatore, affermando che la sua parte non è contraria all'inserimento dei tecnici agrari nella coltivazione della terra. In tal senso la proposta 4413 gli appare insufficiente.

Il Sottosegretario Principe a sua volta dichiara di concordare con la proposta del Relatore, affermando che è bene sancire legislativamente l'accesso dei tecnici agrari alla proprietà coltivatrice.

Il Presidente, nel riservarsi di nominare il Comitato ristretto, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 11,30. — *Presidenza del Presidente SEDATI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste, Principe.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori TORTORA ed altri: «Regolamentazione dell'attività di pesca dell'Azienda municipalizzata delle Valli comunali di Comacchio» (*Approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (4026).

Il Relatore Ferraris Giuseppe riferisce sul provvedimento e chiede che la proposta venga assegnata alla Commissione in sede legislativa.

La proposta del Relatore è approvata all'unanimità.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori GAIANI e GIANQUINTO: «Provvedimento a favore dei produttori di riso e dei partecipanti del comune di Porto Tolle danneggiati dalla mareggiata del 4-5 novembre 1966» (*Approvata dalla V Commissione permanente del Senato*) (4338).

Il Relatore Ferraris Giuseppe illustra brevemente il provvedimento già approvato dal Senato, e chiede anche per tale proposta di legge l'assegnazione in sede legislativa.

La proposta del Relatore è approvata all'unanimità.

PROPOSTA DI LEGGE:

BONOMI ed altri: «Proroga dei termini per la presentazione delle domande di cui all'articolo 12 del decreto-legge 9 novembre 1966, n. 914, riguardante le provvidenze alle popolazioni danneggiate dalle alluvioni dello scorso novembre 1966» (4153).

Il Relatore Armani, riferisce sull'urgenza del provvedimento, che tende a prorogare i termini di cui all'articolo 12 del decreto-legge n. 914 del 1966, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1141. Propone che il provvedimento venga deferito alla Commissione in sede legislativa.

La proposta del relatore è approvata all'unanimità.

PROPOSTA DI LEGGE:

HELPER: «Modifica dell'articolo 27 della legge 26 maggio 1965, n. 590, ai fini della sua applicabilità ai territori a catasto e austriaco» (3001).

Il Relatore Prearo, riprendendo quanto ebbe a sostenere nella seduta del 25 luglio 1967, chiede che il problema venga discusso in sede legislativa.

La proposta del Relatore è approvata all'unanimità.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatore VALLAURI ed altri: «Estensione dei benefici riguardanti il riscatto anticipato dei terreni agli assegnatari profughi giuliani di cui alla legge 31 marzo 1955, n. 240» (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4472).

Il Relatore Stella segnala l'urgenza di questa norma interpretativa, che è stata già approvata dal Senato, e chiede l'assegnazione del provvedimento in sede legislativa.

La Commissione approva all'unanimità la proposta del Relatore.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12.

INDUSTRIA (XII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente GIOLITTI.* — Interviene il Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato, Picardi.

DISEGNO DI LEGGE:

«Modifiche al regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e al regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, in materia di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari» (*Modificato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3452-B).

Il relatore Piccinelli dà conto delle modificazioni apportate dalla IX Commissione del Senato al provvedimento in titolo, diretto ad assicurare la migliore precisazione e distinzione fra prodotti derivanti da succhi di un determinato frutto, prodotti di frutti che non portano succhi e prodotti di altre piante senza frutti, ai fini della tutela del consumatore nei confronti di eventuali sofisticazioni e contraffazioni. Dopo aver manifestato la sua adesione al primo e all'ultimo degli emendamenti apportati dal Senato (articolo 2 primo comma e articolo 3) critica la nuova formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, generatrice, a suo giudizio, di ulteriore confusione.

Dopo interventi dei deputati Cataldo, Helfer e Alesi, nonché del Sottosegretario Picardi, i quali concordano sulla opportunità di precisare e chiarire la portata della espressione « pianta che non porta frutta a succo », su proposta del deputato Merenda, la Commissione approva il seguente ordine del giorno:

« La XII Commissione industria della Camera, nell'esaminare il disegno di legge n. 3452-B, ritenendo che per pianta che non porta frutta a succo deve intendersi quella pianta che non produce frutta o la cui frutta non può essere in alcun caso utilizzata per la preparazione di succhi o di sciroppi,

invita il Governo

ad attenersi alla sopraindicata interpretazione nell'esercizio dell'attività di controllo per l'applicazione dell'articolo 2 della legge stessa ».

Successivamente la Commissione approva gli articoli 2 e 3 nella nuova formulazione proposta dal Senato, e, quindi, vota a scrutinio segreto ed approva l'intero disegno di legge.

PROPOSTE DI LEGGE:

SERVELLO ed altri: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (199);

CURTI AURELIO e AGOSTA: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (328);

ARMATO ed altri: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (539);

SANTI: « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (788).

Su concorde invito del relatore Baldani Guerra, del deputato Cervone e dell'onorevole Aurelio Curti presentatore della proposta di

legge n. 328, la Commissione delibera di iniziare senz'altro nella prossima seduta la discussione generale del testo unificato predisposto dallo stesso Relatore.

Il Sottosegretario Picardi aderisce a tale richiesta, pur rilevando che il comitato interministeriale istituito per valutare la portata dei provvedimenti in titolo non ha ancora terminato i suoi lavori.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,25.

IN SEDE REFERENTE.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 10,25. — Presidenza del Presidente GIOLITTI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato, Picardi.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale » (Approvato dal Senato) (4597).

Il relatore Piccinelli, sulla base del bilancio consolidato e del programma di investimenti che l'IRI ha predisposto per il prossimo quinquennio, dà conto delle cifre e delle percentuali che inquadrano la situazione finanziaria dell'Istituto e che giustificano il proposto aumento del fondo di dotazione, anche per ristabilire un adeguato equilibrio fra capitale di rischio e finanziamenti alimentati col ricorso al mercato dei capitali. Rilevato che il rapporto tra fondo di dotazione e immobilizzazioni lorde complessive è sceso all'8,8 per cento, invita la Commissione ad esprimere parere favorevole al disegno di legge onde riportare ad un più normale livello tale rapporto e per consentire su basi finanziarie più solide l'esecuzione del previsto programma di investimenti per 3.100 miliardi, di cui i due terzi saranno destinati al Mezzogiorno.

Il deputato Romualdi, senza entrare nel merito della discussione dei motivi che sono alla base del provvedimento, chiede se è possibile rinviare l'espressione del parere ad altra seduta, onde mettere i Commissari in condizioni di meglio valutare l'importanza delle cifre indicate nella relazione Piccinelli e le conseguenze del provvedimento sull'attività dell'industria privata e sul mercato finanziario.

I deputati Alesi e Biaggi Francantonio invitano la Commissione a non esprimere il parere se prima non potranno essere valutate, in un'ampia discussione di merito, le connessioni dell'aumento del fondo di dotazione dell'IRI con la politica generale del Governo e con la realtà economica del Paese.

Il deputato Cataldo si associa alla richiesta di rinvio, perché ritiene non fruttuosa la discussione in corso se non è possibile conoscere nei dettagli il programma di investimento dell'IRI indicato nella relazione Piccinelli.

Dopo un intervento del deputato Mussa Ivaldi, che invita alla sollecita espressione del parere sulla base delle considerazioni contenute nella relazione Piccinelli, la Commissione respinge, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista, la proposta dell'onorevole Biaggi Francantonio di soprassedere all'espressione del parere in considerazione dell'insufficienza del tempo a disposizione in rapporto alla complessa valutazione dei problemi connessi al provvedimento.

La Commissione invece, sempre con la astensione dei deputati del gruppo comunista, motivata dall'opportunità di conoscere nei dettagli il piano di investimenti predisposto dall'IRI, decide a maggioranza, contrari i liberali, di esprimere alla Commissione di merito parere favorevole al disegno di legge n. 4597 con le motivazioni qui riportate, contenute nella relazione Piccinelli.

« Premesso che le Commissioni Industria e Finanze e tesoro dell'altro ramo del Parlamento, nelle relazioni al presente disegno di legge, si sono ampiamente soffermate ad esaminare le finalità dell'Istituto per la ricostruzione industriale, le sue attività in questi ultimi anni, l'attuale situazione del fondo di dotazione dell'Ente, e le varie fonti alle quali esso normalmente deve ricorrere per sopprimere al fabbisogno finanziario delle aziende del gruppo, occorre esaminare sia pur brevemente il bilancio consolidato di quell'Istituto al 31 dicembre 1966, pubblicato in questi giorni.

Da esso si desume infatti che le attività inerenti alla gestione del settore industriale e autostradale sono aumentate, nel 1966, di 328 miliardi di lire, raggiungendo l'importo di 4.920 miliardi, mentre i mezzi investiti in tali settori hanno assommato a lire 257 miliardi al netto degli ammortamenti, degli impianti ceduti o radiati e di altre poste minori, tra cui i contributi dovuti dall'ANAS per la costruzione di autostrade.

In questo ultimo settore gli investimenti sono ascesi, sempre nel 1966, a 90 miliardi, mentre quasi 31 miliardi sono stati assorbiti dal potenziamento della flotta dell'Alitalia e dal miglioramento delle attrezzature aeroportuali; 16 miliardi sono stati investiti poi dalla Radio televisione italiana, specie nell'adeguamento degli impianti della seconda rete tele-

visiva alle necessità di ricezione in vaste zone del Paese.

Le aziende telefoniche e delle telecomunicazioni hanno operato investimenti per 140 miliardi, destinati prevalentemente al potenziamento delle reti urbane e all'ampliamento di quelle extra urbane, connesso allo sviluppo della teleselezione.

Nel settore meccanico si sono avuti investimenti per 22 miliardi, mentre in quello cantieristico sono iniziati lavori di ammodernamento degli stabilimenti già della società Ansaldo e, a Monfalcone, la costruzione di un bacino per navi sino a 300 mila tonnellate di stazza.

Il settore siderurgico ha assorbito, infine, 183 miliardi per il completamento dei programmi a suo tempo predisposti per i centri di Bagnoli e Taranto, per il tubificio di Piombino, e per l'ammodernamento degli stabilimenti delle società Dalmine e Terni.

Dal passivo dello stesso bilancio consolidato si desume poi che il gruppo IRI, sempre nel 1966, ha provveduto a finanziare la propria espansione (che è ammontata a lire 376 miliardi) ricorrendo per intero al mercato finanziario.

Il ricorso al mercato a breve per 280 miliardi e l'indebitamento medio a lunga scadenza, sono aumentati, nel complesso, in misura analoga a quella dell'esercizio 1965. In particolare i debiti obbligazionari (detratti dalle nuove emissioni i rimborsi) sono aumentati di 10 miliardi, mentre le tre banche di interesse nazionale, facenti parte del gruppo (Banca Commerciale, Banco di Roma e Credito Italiano) hanno contribuito al finanziamento delle aziende IRI per 306 miliardi, pari al solo 8 per cento del totale dei loro impieghi di credito ordinario ed al 5,3 per cento delle attività patrimoniali del gruppo. Esse hanno potuto così continuare, come per il passato, ad operare a vantaggio di tutti i settori dell'economia nazionale, avendo mantenuti i rapporti con le altre aziende dell'IRI, nei limiti del peso che esse hanno nell'ambito dell'economia industriale italiana.

Il complesso delle attività del gruppo IRI, che a fine 1965 ascendeva a 5.447 miliardi, è risultato quindi, al 31 dicembre 1966, di 5.837 miliardi di lire. Esso è stato finanziato per intero, come già abbiamo visto, con il ricorso al mercato finanziario, non essendo intervenuto — dopo il 1964 — alcun aumento del fondo di dotazione.

È a tutti noto che il Programma economico nazionale per il quinquennio 1966-70, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685,

sottolinei la necessità di consolidare la posizione delle aziende a partecipazione statale nei settori industriali di base e di riaffermarne la funzione propulsiva, anche nel settore dei servizi e nelle attività manifatturiere. Ciò al fine di indirizzare l'intero sviluppo economico del paese e di contribuire al mantenimento o alla ricostituzione di condizioni di concorrenza nel mercato.

Il « piano » quinquennale ribadisce inoltre la necessità di risolvere il problema della copertura del fabbisogno delle aziende pubbliche (riproposto dal rilevante peso che assumeranno le iniziative a redditività differita o destinate a produrre benefici per l'insieme del sistema economico), attraverso una più elevata incidenza dei mezzi propri tra le fonti di copertura.

Ed è proprio l'esame del bilancio consolidato del gruppo IRI per il 1966 a sottolineare la necessità di ripristinare e mantenere il necessario equilibrio fra mezzi di finanziamento propri e mezzi di terzi, e a dimostrare — se pur ve ne fosse bisogno — l'urgenza di procedere alla approvazione del disegno di legge n. 4597.

Da diversi anni, infatti, gli investimenti in impianti, effettuati dal Gruppo IRI, superano mediamente i 500 miliardi annui. I cospicui fabbisogni finanziari cui essi danno luogo, al di là dei mezzi forniti dall'autofinanziamento, vengono coperti dalle aziende — per quote variabili — mediante ricorso al mercato e, per la parte residua, facendo capo all'IRI; l'aliquota che può essere coperta dall'autofinanziamento (il cui volume globale dipende essenzialmente dall'entità degli ammortamenti e quindi delle attività già in esercizio) è, di conseguenza, tanto minore quanto più rapida è l'espansione degli investimenti e dei relativi fabbisogni.

L'elevato volume degli investimenti registrato negli ultimi anni ha comportato, quindi, un aumento più che proporzionale dei fabbisogni finanziari da coprire con mezzi di origine esterna al gruppo, anche perché una cospicua aliquota di essi è stata assorbita dalla rapida espansione del settore autostradale, il quale non ha alcuna possibilità di autofinanziarsi (né, per la stessa ragione, può autonomamente fare ricorso al mercato finanziario), essendo la rete ancora in costruzione.

Nel periodo 1959 - 62 l'autofinanziamento aveva coperto in media il 41 per cento degli investimenti del gruppo; nel successivo quadriennio 1963-66 (che coincide con la progressiva espansione degli investimenti totali,

inclusi quelli autostradali, e con il passaggio di quelli del settore elettrico), la quota degli investimenti del gruppo coperta da autofinanziamento è scesa in media al 27 per cento ed è corrispondentemente aumentata la quota da finanziare con fonti esterne.

Per far fronte alle necessità di finanziamento delle aziende (oltre che per coprire i fabbisogni per rimborso debiti, ecc.) l'IRI si è dovuto rivolgere sempre più al mercato finanziario con l'emissione di prestiti obbligazionari e altre operazioni a breve. L'apporto dello Stato al fondo di dotazione dell'Istituto è rimasto, invece, contenuto entro limiti modesti. Infatti, se si considera la situazione a fine 1963, si rileva che a quella data il fondo di dotazione dell'IRI corrispondeva all'11,5 per cento del valore delle « immobilizzazioni tecniche lorde » del gruppo di aziende di cui lo Stato, per il tramite dell'IRI, detiene il controllo.

Nel successivo triennio 1964-66 il gruppo ha investito in impianti circa 1.700 miliardi di lire. Detti investimenti, unitamente agli altri fabbisogni finanziari relativi principalmente al rimborso dei debiti in scadenza e al netto dell'autofinanziamento, hanno determinato un fabbisogno totale di circa 1.550 miliardi di lire, che il gruppo ha dovuto fronteggiare con ricorso a fonti esterne di finanziamento. Alla copertura di tale fabbisogno lo Stato ha contribuito con soli 45 miliardi, pari a meno del 3 per cento del fabbisogno finanziario complessivo.

In conseguenza il suddetto rapporto tra fondo di dotazione e le « immobilizzazioni tecniche lorde » del gruppo si è ridotto dall'11,5 per cento del 1963 all'8,8 per cento del 1966.

Nessun dubbio quindi che la situazione finanziaria dell'Istituto e delle aziende si sia andata nettamente deteriorando; ed è superfluo perciò sottolineare che, se è vero che i fondi conferiti dallo Stato non finanziano che una quota modesta dell'attività svolta dal gruppo, ciò non autorizza a ritenere che l'attività del gruppo stesso possa indefinitamente dilatarsi sulla sola base dell'apporto del mercato finanziario.

L'esistenza presso l'IRI di un fondo di dotazione è il fatto che rende possibile un determinato ricorso dell'IRI stesso al mercato, e l'esistenza di un capitale proprio (alla cui formazione esso concorre) presso le società capogruppo direttamente o indirettamente controllate, rende a sua volta possibile, da parte di ciascuna finanziaria ed azienda, un ulteriore ricorso al mercato.

Una tale situazione non può più essere sostenuta a lungo se non si vogliono gravemente compromettere le possibilità di ricorso al mercato dell'Istituto, proprio in un momento in cui si assiste ad uno sviluppo senza precedenti delle esigenze finanziarie dell'IRI connesse agli investimenti in programma nel gruppo.

L'IRI, infatti, nel quadro delle direttive emanate dall'autorità di Governo, ha configurato un programma di investimenti dell'ammontare globale di oltre 3.100 miliardi di lire. Un'idea dello sforzo che il gruppo si accinge a compiere può aversi considerando che, rispetto al precedente piano, si registra un aumento di oltre 1.000 miliardi, pari al 48,5 per cento.

Di tali investimenti, circa 2.600 miliardi riguardano programmi approvati, mentre la quota residua concerne iniziative nei settori siderurgico, autostradale e delle altre infrastrutture, per le quali si è ancora in attesa delle necessarie decisioni del Governo.

Senza entrare nella descrizione dei singoli piani — sui quali si sono lungamente diffusi i relatori dell'altro ramo del Parlamento e tra i quali un particolare rilievo assume la realizzazione a Napoli dell'Alfa Sud — merita di essere sottolineato l'apporto del gruppo IRI al processo di sviluppo del Mezzogiorno, nelle cui regioni saranno localizzati poco meno di due terzi degli investimenti promossi dall'IRI nei settori manifatturieri ed oltre la metà degli investimenti globali localizzabili e la necessità che le partecipazioni statali provvedano a promuovere lo sviluppo anche delle altre zone particolarmente depresse, localizzando in esse (come ha recentemente assicurato il Ministro delle partecipazioni statali), una parte dei loro investimenti.

Si tratta di programmi che già nella loro entità attuale impegneranno al massimo la capacità di finanziamento dell'Istituto nei prossimi anni. Ove si tenga inoltre conto delle iniziative che, dati i rispettivi tempi tecnici di esecuzione, potranno essere realizzate o comunque avviate entro la fine del 1972, si comprende appieno la assoluta necessità di un rafforzamento dei mezzi propri dell'IRI al fine di non compromettere la capacità di credito dello stesso.

Infatti, non essendo né possibile né auspicabile che le aziende, data anche la presente atonia del mercato azionario e l'onerosità dell'indebitamento obbligazionario, continuino a ricorrere al credito bancario a breve, è da prevedersi un maggiore ricorso del gruppo all'IRI.

Il rafforzamento dei mezzi propri dell'Istituto si impone, d'altro canto, anche per conseguire una gestione più equilibrata dell'IRI, sul cui conto economico incidono, tra l'altro, oneri, per così dire, « impropri », connessi a situazioni, per ragioni indipendenti dallo stesso, non risolubili.

Gli sviluppi degli ultimi anni e ancor più quelli ben maggiori che si prospettano per il prossimo avvenire non possono pertanto non far prendere in considerazione la necessità di ristabilire un ragionevole rapporto fra l'ammontare dei fondi patrimoniali dell'Ente e l'ammontare delle operazioni finanziarie, che l'IRI e le aziende del gruppo si propongono di attuare sul mercato. Ciò deve invero considerarsi come atto pregiudiziale per l'avvio dei programmi di investimento predisposti per i prossimi anni, in vista di una continua espansione delle attività e di un contemporaneo miglioramento dei livelli di produttività delle aziende del gruppo.

In proposito, giova ripetere che all'aumento dei fabbisogni per investimento del gruppo si accompagnerà, per le ragioni sopra dette, un concomitante aumento delle quote di tali fabbisogni, che le aziende potranno coprire solo facendo ricorso all'Istituto.

Infatti l'aumento degli investimenti nel settore delle autostrade e di altre infrastrutture, per le ragioni prima ricordate, darà luogo ad un cospicuo fabbisogno finanziario che dovrà essere coperto per la massima parte dall'Istituto sia direttamente, sia attraverso la concessione di garanzie ai prestiti obbligazionari effettuati dall'IRI in nome e per conto della società « Autostrade ». È da rilevare che tali operazioni, impegnando la garanzia incondizionata dell'IRI e la sua capacità di collocamento, diventano un elemento condizionante dell'intera politica finanziaria dell'Istituto.

D'altro canto il perdurare, almeno per qualche anno, delle perdite connesse alle operazioni di riassetto in corso nei settori cantieristico-meccanico e tessile e l'avvio nel Mezzogiorno di qualcuna delle nuove iniziative di grandi dimensioni, attualmente già decise o ancora all'esame delle competenti autorità di Governo, aumenteranno prevedibilmente il ricorso all'Istituto da parte delle aziende manifatturiere del gruppo.

Nell'insieme si può sin d'ora prevedere che nei prossimi anni il ricorso dell'Istituto al mercato obbligazionario dovrà aumentare, il che non è evidentemente realizzabile senza un concomitante adeguamento dei mezzi propri dell'IRI.

L'aumento del fondo di dotazione, predisposto con legge 11 marzo 1964, n. 790, è risultato infatti del tutto insufficiente per consentire la realizzazione del programma di sviluppo predisposto dall'Istituto; esso ha comportato infatti un aumento del fondo di dotazione dell'IRI di soli 59 miliardi, pari a meno del 10 per cento degli investimenti che il gruppo prevede di dover realizzare in un solo anno, ed appena il 2 per cento dell'ammontare dei programmi formulati a fine 1966.

Occorre quindi provvedere urgentemente ad aumentare il fondo di dotazione, il quale dovrà risultare proporzionato al volume dell'attività svolta dal gruppo e, soprattutto, al saggio di espansione di tale attività richiesto dal perseguimento degli obiettivi assegnati all'IRI, così come è stato previsto dal disegno di legge che stiamo esaminando.

È questa una condizione base per assicurare il regolare finanziamento degli impegnativi programmi elaborati; senza il detto aumento, infatti, si assisterebbe ad un grave deterioramento della proporzione esistente tra il fondo di dotazione dell'istituto e le « immobilizzazioni tecniche lorde » del gruppo, rapporto che si impoverirebbe ulteriormente scendendo dall'8,8 per cento del 1966 al 6,4 per cento del 1972.

L'adeguamento proposto, invece, ripristinerà quel rapporto dell'11,5 per cento tra i mezzi propri e le dette immobilizzazioni, già esistente nel 1963, che è da considerarsi un livello sotto il quale è dannoso, per l'economia nazionale, e pericoloso, per il suo sviluppo, portarsi.

Per questi motivi la XII Commissione ritiene opportuno esprimere parere favorevole alla Commissione competente per materia ».

DISEGNO E PROPOSTE DI LEGGE:

« Assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (4137).

FODERARO e SAMMARTINO: « Risarcimento obbligatorio del denaro alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (502);

ORLANDI ed altri: « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (981);

JACOMETTI ed altri: « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (1290);

ISGRÒ ed altri: « Provvedimenti relativi ai danni provocati dalla circolazione dei veicoli a motore » (1310);

AMASIO ed altri: « Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (3826).

Sciogliendo la riserva espressa nella ultima seduta, il deputato Romualdi aderisce formalmente, a nome del gruppo del Movimento sociale, alla richiesta di passaggio alla sede legislativa dei provvedimenti in titolo, auspicando che il Governo vorrà tenere nel giusto conto i costruttivi emendamenti che la sua parte si propone di presentare al testo del disegno di legge. Preannuncia che qualora questa ipotesi non si verificasse, il suo gruppo inviterà gli altri gruppi eventualmente disponibili a richiedere la rimessione in aula del provvedimento.

Il deputato Biaggi Francantonio, a nome del gruppo liberale, scioglie anch'egli la riserva in senso favorevole, condividendo le considerazioni svolte dal deputato Romualdi in merito allo sviluppo della discussione e alla votazione degli articoli.

Il deputato Pigni, che sostituisce il deputato Naldini, dichiara che il gruppo del PSIUP non è ancora in grado di assicurare la sua disponibilità per il passaggio dei provvedimenti all'ordine del giorno alla sede legislativa, preferendo che la discussione abbia inizio in sede referente e riservandosi in seguito, valutato l'orientamento prevalente emerso nel dibattito, di sciogliere la riserva.

Il deputato Amasio, a nome del gruppo comunista, si riserva ancora una risposta in attesa delle trattative in corso fra i gruppi in ordine all'ulteriore svolgimento dei lavori della Camera.

Dopo un breve intervento del relatore Longoni, il Sottosegretario Picardi raccomanda di iniziare in ogni caso nella prossima seduta la discussione generale, onde guadagnare tempo ed accertare successivamente la disponibilità dei gruppi comunista e social-proletario all'eventuale richiesta di trasferimento in sede legislativa.

Il Presidente, accogliendo quest'ultima richiesta, rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta che si terrà mercoledì prossimo con l'inizio della discussione generale.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,30.

IGIENE E SANITÀ (XIV)

IN SEDE LEGISLATIVA.

MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 1967, ORE 17,30. — *Presidenza del Presidente DE MARIA.* — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

PROPOSTE DI LEGGE:

BONTADE MARGHERITA: « Norme integrative della legge 12 agosto 1962, n. 1352, recante provvidenze a favore dei farmacisti rurali » (152);

DOSI: « Provvedimenti in favore dei farmacisti rurali » (640);

BONTADE MARGHERITA: « Riforma della pianta organica delle farmacie rurali e provvidenze per l'assistenza farmaceutica nei piccoli centri » (2345);

DE MARIA ed altri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (484);

DELFINO ed altri: « Modificazioni al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni, per quanto concerne le farmacie » (883);

MESSINETTI ed altri: « Modificazioni delle norme del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, relative alla disciplina del servizio farmaceutico » (898);

STORTI ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e alle altre disposizioni di legge riguardanti l'apertura e l'esercizio delle farmacie » (925);

BOZZI ed altri: « Nuove norme sull'esercizio farmaceutico » (1087);

DE MARIA: « Estensione ai mutilati e invalidi civili dei benefici di cui alla legge 25 giugno 1956, n. 587, nei concorsi per il conferimento delle farmacie » (2142).

Proseguendo nell'esame degli articoli la Commissione discute l'articolo 13 che era stato accantonato.

Il relatore onorevole Barberi riferendo in merito ricorda le discussioni intervenute in seno al Comitato ristretto e alla conclusione alla quale questo era pervenuto di proporre alla Commissione il testo in esame il cui contenuto è connesso all'articolo 24, trattando ambedue gli articoli del problema della trasferibilità. Propone l'approvazione dell'articolo con l'aggiunta di due emendamenti concernenti rispettivamente la possibilità per il farmacista che abbia trasferito la propria farmacia entro un anno da tale trasferimento e per una volta sola di acquistare un'altra farmacia e la possibilità per gli eredi del titolare defunto di effettuare il trapasso della titolarità della farmacia.

L'onorevole Delfino ricorda che sul tema della trasferibilità era stato raggiunto in sede di comitato ristretto un certo accordo, anche se con delle riserve. Tale accordo si concretava nel testo che è ora sottoposto all'attenzione della Commissione. Si dichiara pertanto favorevole all'approvazione integrale del testo medesimo, anche se in linea subordinata è disposto ad accettare gli emendamenti proposti dal relatore che, a suo giudizio, sono più restrittivi.

L'onorevole Monasterio ricorda quale è stata la posizione del suo gruppo in materia di trasferibilità alla quale è stato sempre contrario. Dopo una breve cronistoria delle vicissitudini del provvedimento dichiara di essere nettamente contrario al contenuto dell'articolo 13. Favorevole invece si dichiara l'onorevole Buffone il quale propone anche un emendamento aggiuntivo.

L'onorevole Scarpa dichiara che il suo gruppo è nettamente contrario all'articolo 13 in quanto attraverso la trasferibilità delle farmacie si apre all'industria privata la possibilità di accaparramento delle farmacie stesse. Il suo gruppo quindi non può accogliere quello che è stato presentato come il risultato di un accordo fra i due partiti di maggioranza, però è disponibile per qualsiasi soluzione che elimini il pericolo dell'accaparramento delle farmacie. Poiché la trasferibilità è prevista anche come norma transitoria all'articolo 24, il suo gruppo potrebbe accettare una formulazione quale è quella contenuta in questo ultimo articolo purché la trasformabilità medesima sia limitata nel tempo e solo fra titolari di farmacie.

L'onorevole Urvardi si dichiara favorevole all'approvazione dell'articolo 13 con gli emendamenti proposti dal relatore.

L'onorevole Lattanzio si dichiara d'accordo sul principio che occorre evitare l'accaparramento delle farmacie da parte dell'industria farmaceutica e su questa base il suo gruppo è pronto ad accettare qualsiasi soluzione che, nell'ambito della trasferibilità, consenta l'accaparramento. D'altra parte sul principio della trasferibilità tutti i gruppi erano già d'accordo fin dalla scorsa legislatura, e l'articolo 13 così come è stato presentato non fa che ribadire questo principio sul quale i due partiti di maggioranza sono d'accordo.

L'onorevole Bartole dichiara di essere d'accordo sul testo dell'articolo 13 e fa rilevare come il sistema del concorso, propugnato dal gruppo comunista, si presta, forse più degli altri sistemi attraverso sotterfugi vari, all'accaparramento delle farmacie da parte della

industria. Precisa che vi è anche un aspetto umano che non bisogna sottovalutare. Il relatore onorevole Barberi, nel raccomandare la approvazione dell'articolo 13 con gli emendamenti da lui proposti, fa rilevare come la legge, attraverso disposizioni contenute in vari articoli garantisce dal pericolo di accaparramento delle farmacie.

Il Ministro Mariotti esprime l'avviso che l'articolo 13 così come è formulato rappresenta un incentivo per i farmacisti titolari di più farmacie a venderle. D'altra parte il sistema del concorso non elimina il pericolo dell'accaparramento da parte delle industrie che possono servirsi a questo scopo anche dei loro propagandisti scientifici quali prestanome. Riconosce che occorrerebbe trovare un sistema veramente perfetto per evitare l'accaparramento, ed è a questo proposito disposto ad accogliere qualsiasi proposta in tal senso, però a suo avviso il problema è difficile a risolversi. D'altra parte quale rappresentante del Governo egli non può violare un accordo liberamente raggiunto dalla maggioranza della Commissione al quale quindi si adegua.

Per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa precisa che votando contro l'articolo 13 intende accettare la trasferibilità solo come norma transitoria.

Il Presidente pone quindi ai voti, a scrutinio segreto su richiesta dell'onorevole Albini ed altri, l'emendamento Scarpa soppressivo dell'articolo 13. L'emendamento è respinto.

Gli onorevoli Capua e Delfino ritirano due emendamenti parzialmente sostitutivi allo stesso articolo. Il Presidente pone quindi ai voti l'articolo 13 nel testo del Comitato ristretto che è approvato. Pone ai voti gli emendamenti aggiuntivi Barberi che sono approvati, mentre l'onorevole Buffone ritira il proprio emendamento.

A seguito degli emendamenti apportati il testo dell'articolo 13 è il seguente:

« È consentito il trasferimento della titolarità della farmacia, decorsi 5 anni dalla conseguita titolarità.

Il trasferimento può aver luogo solo a favore di farmacista che abbia conseguito la titolarità o che sia risultato idoneo in un precedente concorso.

Il trasferimento del diritto di esercizio della farmacia deve essere riconosciuto con decreto del medico provinciale.

Il farmacista che abbia ceduto la propria farmacia ai sensi del presente articolo o del primo comma del successivo articolo 20, non

può concorrere all'assegnazione di un'altra farmacia se non sono trascorsi almeno dieci anni dall'atto del trasferimento.

A tal fine, il medico provinciale della provincia in cui ha sede l'esercizio ceduto è tenuto a segnalare l'avvenuto trasferimento al Ministero della sanità.

Il farmacista titolare al momento del trasferimento decade dalla precedente titolarità.

Al farmacista che abbia trasferito la propria farmacia è consentito, per una volta soltanto nella sua vita, ed entro un anno dal trasferimento, di poter acquistare un'altra farmacia senza dover superare il concorso per l'assegnazione di cui al quarto comma.

Il trasferimento della titolarità delle farmacie, a tutti gli effetti di legge, non è ritenuto valido se insieme col diritto di esercizio della farmacia non venga trasferita anche la azienda commerciale che vi è connessa, pena la decadenza.

Nel caso di morte del titolare gli eredi possono entro un anno effettuare il trapasso della titolarità della farmacia a norma dei commi precedenti a favore di farmacista iscritto nell'Albo professionale, che abbia conseguito la titolarità o che sia risultato idoneo in un precedente concorso. Durante tale periodo gli eredi hanno diritto di continuare l'esercizio in via provvisoria sotto la responsabilità di un direttore ».

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 20,30.

CONVOCAZIONI

COMMISSIONI RIUNITE

(IV Giustizia e IX Lavori pubblici)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

LONGONI ed altri: « Norme integrative e interpretative del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra » (701);

TERRANOVA CORRADO ed altri: « Modifiche alle norme del regio decreto 11 febbraio 1929,

n. 274, concernente il regolamento per la professione di geometra » (1029);

— Relatori: Di Vagno, per la IV Commissione; Fortini, per la IX Commissione — (*Parere della VIII Commissione*).

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

Giovedì 7 dicembre, ore 9.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Discussione del disegno e della proposta di legge:

« Disposizioni relative al personale di dattilografia negli uffici giudiziari » (4565);

CERVONE ed altri: « Disposizioni relative al personale di dattilografia del Ministero di grazia e giustizia » (2023);

— Relatore: Pennacchini — (*Parere della V Commissione*).

Discussione delle proposte di legge:

MARTUSCELLI ed altri: « Modificazioni al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (1803) — Relatore: Martini Maria Eletta — (*Parere della II Commissione*);

AMATUCCI ed altri: « Modifiche alle leggi sulla previdenza e assistenza degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti e dei ragionieri e periti commerciali » (3672) — Relatore: Mannironi — (*Parere della XIII Commissione*);

Senatore GENCO ed altri: « Modificazioni alla legge 5 luglio 1965, n. 798, recante disposizioni in materia di previdenza e assistenza forense (*Approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (4491) — Relatore: Mannironi — (*Parere della XIII Commissione*).

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e Partecipazioni statali)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE.

Parere sulla proposta di legge:

AMENDOLA PIETRO ed altri: Provvedimenti per il completamento della ricostruzione delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (4104) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Proroga delle disposizioni contenute nel decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431 (4573) — (*Parere alla IX Commissione*) — Relatore: Ghio.

Parere sui disegni di legge:

Nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici. Incremento del ruolo organico degli ispettori scolastici (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3749-4193-bis-B) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Barbi;

Autorizzazione a portare il ricavato della vendita di una aliquota del poligono di tiro a segno di Ravenna in aumento agli stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (4298) — (*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Landi;

Trasformazione in Istituto universitario di Magistero statale dell'attuale Istituto universitario pareggiato di Magistero « G. Cuomo » di Salerno (4526) — (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Barbi;

Concessione di un contributo all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) (*Approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (4622) — (*Parere alla II Commissione*) — Relatore: Galli;

Norme per agevolare il finanziamento degli Enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade (4566) — (*Parere alla VI e alla X Commissione*) — Relatore: Bianchi Gerardo;

Tutela e valorizzazione della zona archeologica dell'antica Paestum (4523) (*Parere alla VIII Commissione*) — Relatore: Lezzi.

Parere sulla proposta di legge:

DE MEO: Determinazione della nuova misura del contributo ordinario annuo a favore della Lega navale italiana (4265) — (*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Barbi.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

Comunicazioni del Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

Giovedì 7 dicembre, ore 10.

Rapporti fra ricerca scientifica ed industria in Italia:

Audizione del cavaliere del lavoro Vincenzo Cazzaniga, presidente della Esso-standard italiana.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

Giovedì 7 dicembre, ore 9,30.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche all'ordinamento delle scuole di ostetricia (2296) — Relatore: Barberi — (*Parere della VIII Commissione*);

Modificazioni alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, sulla autorizzazione dell'Istituto superiore di sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Stato (4448) — Relatore: Lattanzio — (*Parere della I e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

Esame delle proposte di legge:

GRAZIOSI ed altri: Integrazione della composizione del consiglio provinciale di sanità, di cui all'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 257 (2104). — Relatore: Berretta. — (*Parere della II Commissione*);

DE MARIA e TANTALO: Interpretazione autentica della legge 7 maggio 1965, n. 459 (3847). — Relatore Barberi. — (*Parere della II Commissione*).

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Licenziato per la stampa alle ore 24.